

Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

ANNO 75 - N. 2 APRILE-MAGGIO-GIUGNO 2019 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. D-L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

**CARI GIOVANI,
VOI SIETE L'ADESSO DI DIO**

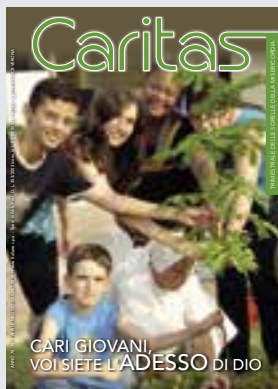


FOTO D'ARCHIVIO

Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
**Istituto Sorelle
della Misericordia**
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon
Sr. Valentina Collu

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Gattomatto
Via delle Nazioni, 7
37012 Bussolengo (Verona)
Tel. 045 585784

Stampa:
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411



- 01 In cerca di segni e di profeti
- 02 Il volto semplice della santità e i suoi nemici
- 04 Guardando all'Europa
- 06 Don Carlo Steeb e i giovani
- 08 L'intervista impossibile a mons. Ciccarelli, nel centenario della morte
- 10 L'intreccio della santità



- 11 Sanare le ferite - Missione popolare in Argentina
- 12 40 anni da ricordare, celebrare per ripartire Dal Centro infantile Kiese in Luanda - Angola
- 14 Il filo della misericordia era giunto a Laferrere 40 anni fa
- 16 Christus Vivit
- 18 Il sogno di Dio - La GMG a Panama
- 20 Milioni di giovani "remano" verso lo stesso luogo



- 21 A "TU x TU con Gesù - Ritiro dell'ALM
- 23 Prendi il largo, getta le reti... non temere
- 24 Lungo il filo della Misericordia E la Misericordia approdò in Germania
- 26 Sorelle nel mondo
- 28 Angolo dei lettori
- 30 La Scuola Carlo Steeb a Buenos Aires ha un più ampio respiro
- 31 Sorelle e parenti defunti

Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati Regolamento UE 679/2016

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.

La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.

Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti

terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo, stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.

Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto. Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

IN CERCA DI SEGNI E DI PROFETI

Nella normalità della vita quotidiana, incontriamo infinite modalità comunicative che ci mettono in relazione: sono linguaggi e segni che spaziano tra la tecnologia e le immagini, tra il verbale e il non verbale. Spesso ci danno l'illusione di ricevere risposte cercate a lungo, di conoscenze che sembrano collocarci tra "chi sa". Alla fine ci accorgiamo che non ci bastano, che non danno il senso di pienezza e verità di cui abbiamo sete.

Fin dall'inizio della storia umana, il linguaggio dei segni e quello di voci autorevoli, hanno creato un senso di attesa, un desiderio di risposta nell'animo di chi vedeva o ascoltava quanto offrivano questi mezzi comunicativi. Non mancano neppure nella grande storia biblica, i segni di aiuto e di conforto offerti da Dio nei momenti in cui gli uomini erano provati da avversità, faticavano nel vivere la fedeltà a Lui o nell'accettare che Egli non fosse visibile ai loro occhi. I segni offerti da Dio non erano mai grandiosi o sconvolgenti, ma come un "mormorio di vento leggero", come un "arco tra le nubi", dei promemoria di musica e colori. Molto è cambiato oggi, nella realtà dell'ascolto e della visione. Stiamo dentro a percorsi epocali che rimettono in questione sistemi di valori, linguaggi, priorità; ci sono milioni di persone in cammino che attraverso modi e culture sembrano destabilizzare identità secolari. Dentro questa storia non possiamo smarrirci, ma è necessario **cultivare la sete della ricerca di quei segni e profeti che Dio pone anche oggi sulla nostra via**; sono luci che ci invitano a rileggere con sapienza l'esperienza del servo del profeta Elia che aspettando la pioggia e non vedendo nulla, risale a scrutare verso il mare sette volte e vede finalmente "una nuvoletta, come una mano d'uomo, salire dal mare", segnale di una storia nuova, di una pioggia grande che salva dalla siccità un intero popolo.

Sembra che stiamo attraversando anche noi un tempo di siccità, non perché manchi la Fonte, ma perché i nostri occhi sono incapaci di vederla, perché viviamo sempre secondo mappe già tracciate, ripetendo cammini che sembrano darci sicurezza, ma non estinguono la sete. Dentro questa storia **occorre il coraggio di diventare noi stessi segno e profezia di bene, per noi e per chi è affidato alla nostra cura**. Ne hanno bisogno i bambini che dovrebbero essere introdotti con amorosa delicatezza nel mondo del mistero e della fede; ne hanno bisogno i giovani che spesso mascherano la disperazione che hanno dentro, quella di attraversare la realtà senza che nessuno abbia dato loro una mappa, una traccia, un binario, qualcosa che sia in grado di rendere viva e presente la radice profonda che esiste dentro di loro nella quale si colloca il perché della vita. Si tratta di riappropriarci di una visione profonda dell'essere umano, una visione che contempi il mistero come parte essenziale della nostra identità. Dentro questa visione, possiamo scoprire come Dio continui ad offrirci la sua fiducia, continui a chiamarci e a invitarci a rispondere a Lui **diventando segno e profezia per chi incontriamo** "perché vuole che tutti siano salvati e giungano alla conoscenza della verità" (1 Tm, 2,4).

Gesù non sceglie i Dodici solo per se stessi, perché solo loro possano godere di Lui, ma per inviarli a tutto il mondo, affinché testimonino che cosa significa Cristo nella vita. **Siamo chiamati pertanto, non più a cercare segni e profeti, ma a diventarli portando dentro di noi l'originalità della presenza di Cristo** che nasce da una fede vissuta perché è questo che interessa gli altri, è di questo che sono in attesa. Siamo chiamati a **comunicare loro quella sicurezza esistenziale** che nasce dalla familiarità con Lui.

Si spalanca così una novità di vita che rende attuali le parole del profeta Gioele: "I vostri figli e le vostre figlie diventeranno profeti e i giovani avranno visioni, i vostri anziani realizzeranno sogni" (Cfr. Gioele 3,1-2).

Suor Teresa Vascon



**SIGNORE GESÙ,
FA' DI NOI PROFETI
IN GRADO DI MOSTRARTI
PRESENTE TRA GLI UOMINI,
PERCHÉ TUTTI
POSSANO TROVARTI.**



IL VOLTO SEMPLICE DELLA SANTITÀ E I SUOI NEMICI

Don Ilario Rinaldi

I SANTI DELLA PORTA ACCANTO

Nell'Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate" Papa Francesco invita a valorizzare, oltre tutti i santi e i beati riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa, anche quelli della porta accanto, i santi umili, che hanno vissuto la fede semplicemente senza fatti straordinari. Si va così sempre più affermando la consapevolezza di una santità popolare, riscontrabile anche in laici, in giovani, in persone dedite più alla carità feriale che alle contemplazioni mistiche.

I SANTI DELLA PORTA ACCANTO

Sono le persone umili e semplici che nella quotidianità hanno vissuto la loro fede traducendola nel lavoro onesto, nell'attenzione premurosa alla famiglia, nel dare una mano al bisognoso. Niente di appariscente, tutto di feriale ma non per questo meno prezioso. Fra essi possono esserci anche i nostri genitori, i nostri nonni e tante altre persone che ci hanno incoraggiati con i loro luminosi esempi, offrendo il loro contributo alla solidità del nostro essere e operare. Noi stessi possiamo aiutare il nostro prossimo con le nostre scelte quotidiane, vissute nell'attenzione ai valori religiosi e umani.

La chiamata alla santità, suggellata nel nostro cuore con il Battesimo, si rinnova ogni giorno come un dono sempre nuovo dell'amore del Signore e un pegno della gloria immortale. Nel contesto di una chiamata universale che coinvolge tutti gli uomini di tutti i


tempi, **si deve pensare alla santità possibile in ogni stato di vita.** Tutto questo trova conferma anche nelle scelte fatte dalla Chiesa, che è pronta a segnalare personaggi veramente audaci e innovativi e individui semplici e umili, ad uno sguardo superficiale quasi insignificanti.

Il discorso ci riguarda da vicino, dal momento che non sempre siamo capaci di accogliere e **valorizzare i tratti positivi di chi ci vive accanto**, auspicando spazi diversi, persone più vicine e disponibili, occasioni migliori che ci permettano di esplicitare i talenti che il Signore mette a nostra disposizione.

La presenza della donna, figura di secondo ordine nella mentalità del passato e anche oggi in alcune culture, **ha trovato valorizzazione nel Vangelo.** Nelle nostre comunità sono molte le donne che assicurano il loro servizio e il loro sostegno nella catechesi, nella liturgia, nella cura delle persone e degli spazi utilizzati dalla comunità. In mancanza di presenze così utili, preziose e umili, tante nostre attività sarebbero ridimensionate, con risultati veramente devastanti.

UNA SANTITÀ DAL VOLTO UMANO

Papa Francesco - riconosciuto ed apprezzato come maestro di vita nella Chiesa e nella società per il suo modo semplice e spontaneo di affrontare i problemi spesso impegnativi del nostro tempo e per la sua costante attenzione rivolta ai poveri e ai bisognosi - parlando della santità mette in guardia da una concezione troppo elevata della stessa. Non si tratta di affrontare impegni immani e perenni, ma di **imitare Gesù soprattutto nella sua costante attenzione**



La chiamata alla santità suggellata nel battesimo.



L'attenzione alle persone soprattutto se bisognose è santità.



Santità possibile in ogni stato di vita.

rivolta alle persone, avvicinate e comprese nella loro povertà spirituale e materiale. Non esiste una santità perfetta, perché molti sono i condizionamenti personali e sociali in ogni realtà e in ogni tempo.

Anche il modo di presentare la testimonianza dei santi deve essere rivisto. Senza sminuire l'eroicità delle loro scelte, anche nei santi si possono cogliere limiti e difetti. Pur nella tensione continua alla perfezione, questa non è mai raggiunta in pienezza. La vita richiede l'accettazione dei limiti propri e altrui.

Ogni credente deve essere capace di ritagliarsi degli spazi particolari, nei quali il silenzio, la preghiera, l'esame della propria vita hanno la possibilità di esprimersi in tutta la loro bellezza. **Tutto ciò che è umano trova spazio nella ricerca della santità.** Il lavoro, lo svago, la risposta alle tante necessità materiali non devono essere visti come degli ostacoli, ma spazi nei quali la luce del Signore dà la possibilità di una lettura attenta e corretta della realtà, parte integrante dell'intera esperienza umana.

NEMICI DELLA SANTITÀ

Papa Francesco vede nello **gnosticismo e nel pelagianesimo**, movimenti particolarmente attivi nei primi secoli della Chiesa, un pericolo e una minaccia alla santità. La gnosi esalta la conoscenza umana e mette in luce solo le enormi potenzialità presenti nelle persone. Una considerazione così esaltante **non lascia il necessario spazio all'azione di Dio**, considerata un di più, un elemento quasi di disturbo rispetto allo spazio che l'uomo rivendica tutto per sé. Anche la rivelazione con il grandioso disegno di salvezza del Signore non merita attenzione **perché tutto lo sforzo e la ricerca sono concentrate sull'uomo.**

Il secondo movimento ereticale ha qualche elemento comune rispetto allo gnosticismo. Pelagio, vissuto a Roma all'inizio del IV secolo, insegna che la grazia del Signore non è necessaria per la salvezza. L'uomo con le sue sole forze può raggiungere la santità e questa non si deve considerare come un dono particolare del Signore, sempre necessario per colmare i limiti personali e della natura umana, ma un di più, dal momento che l'uomo con la sua volontà e il suo impegno può assicurarsi il raggiungimento della perfezione. Anche in questa tendenza ereticale il Papa vede una minaccia alla santità, dal momento che esclude l'azione di Dio, la sola capace di assicurare nel credente la costante tensione verso la santità. Tante altre cose l'Esortazione Apostolica ci propone; tutto questo sarà oggetto di attenzione nei prossimi numeri di Caritas.



Santità dal volto umano.



Ogni realtà è occasione per vivere la santità.



GUARDANDO ALL'EUROPA

Alberto Margoni

UN'IDENTITÀ
COMUNE

TRA CRITICITÀ E BENEFICI DELL'UNIONE

Tra il 23 e il 26 maggio circa 400 milioni di cittadini europei saranno chiamati alle urne per eleggere i 751 deputati che formeranno il nuovo Parlamento continentale. Mai come in questi tempi l'Unione Europea (Ue) si trova sul banco degli imputati e si respira un'aria di sfiducia nei suoi confronti. Essa appare ripiegata su se stessa e soffre una mancanza di credibilità presso l'opinione pubblica che la vede come qualcosa di estraneo rispetto alla realtà quotidiana dei cittadini, se non addirittura come un ostacolo, un mostro di burocrazia e di tecnocrazia che tutto domanda e niente dà. Ad alimentare questo quadro a tinte fosche hanno contribuito la crisi dei partiti tradizionali e la crescita generalizzata e diffusa di sovranismi e populismi che hanno saputo suscitare e cavalcare il malcontento, la sfiducia e l'insicurezza propugnando la difesa degli **interessi nazionali, la chiusura delle frontiere ai migranti, il protezionismo economico, fino a prospettare l'uscita dall'euro**. Questo ha portato ad un atteggiamento che certamente nuoce all'unità europea.

Vista in una prospettiva internazionale, l'Europa appare oggi come un vaso di coccio tra i colossi di ferro degli Stati Uniti, della Russia e della Cina, trovandosi in una sorta di stand-by non solo economico ma anche politico. Infatti dalla caduta del muro di Berlino al 2017, la Cina è cresciuta mediamente in termini di prodotto interno lordo (Pil) del 9,3% annuo, gli Usa del 2,5%, mentre l'Ue solo dell'1,9%. In occasione della crisi scoppiata nel 2008 col fallimento della banca statunitense Lehman Brothers, essa è stata incapace di rispondere tempestivamente, ritenendo che il rallentamento economico sarebbe rimasto una questione americana. Per fortuna la Banca centrale europea (Bce) guidata dall'italiano Mario Draghi, con il Quantitative easing (Qe), tra il 2015 e il 2018 ha acquistato titoli di Stato per calmarne i tassi e quindi il costo del debito pubblico per i singoli Paesi, Italia *in primis*.

A questo si aggiunge una classe dirigente incapace di uno sguardo lungimirante, di una visione a medio-lungo termine sia per i singoli Paesi che per il continente. Purtroppo – anche se nessuno degli interessati lo ammetterà mai – si punta al proprio tornaconto in termini di voti, in un ciclo elettorale che si compie solitamente in 5 anni. Per non parlare del fatto che mettere d'accordo 28 Paesi con anime diverse tra loro non è cosa semplice.

Ma siamo proprio sicuri che senza l'Ue tutto andrebbe meglio? In questi decenni nel Vecchio Continente **molti sono stati i vantaggi conseguiti**. Ne accenno solo alcuni: l'unione economica e monetaria; gli accordi commerciali e il mercato integrato; la possibilità di viaggiare liberamente, di stabilirsi e di lavorare nei Paesi aderenti all'Ue; la politica energetica e le misure anti-inquinamento; l'utilizzo dei fondi strutturali di cui hanno beneficiato milioni di persone; la ricerca scientifica che oggi ha una dimensione continentale; gli investimenti in termini di innovazione; il rilancio economico di Paesi che erano sotto l'influenza sovietica; gli scambi tra studenti universitari con il programma Erasmus; il regolamento sulla privacy... Tuttavia queste cose acquisite rischiano di essere date per scontate, quasi fossero dovute, mentre fino a pochi decenni fa non lo erano. Tutto ciò segnala anche un grave difetto di informazione e di conoscenza su quello che è oggi l'Europa, i suoi organismi, le sue attività. E se non si conosce la realtà di cui si è parte, sarà ben difficile sentirsene responsabili.



Mobilità europea.

Sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo.



Sede del Parlamento europeo.

PROSPETTIVE SOLIDE E SOLIDALI

Certamente non mancano le problematiche che richiedono di essere affrontate, molte delle quali sono sotto gli occhi di tutti: dall'esigenza di sentire l'Europa più vicina ai bisogni e alle necessità delle comunità, all'adozione di politiche sociali europee che raggiungano gli strati più deboli della popolazione; da una politica estera e di difesa comune, al rinnovamento della politica agricola; dalla gestione dei flussi migratori con confini che non siano solo quelli del singolo Stato ma quelli europei, ad una politica comune sugli investimenti (vedi Tav), fino all'adozione di misure volte a disincentivare la delocalizzazione delle attività produttive negli Stati membri, con un'armonizzazione dei sistemi fiscali. Tutto questo non può peraltro prescindere da una maggiore solidarietà tra gli Stati aderenti e da meccanismi decisionali più semplici e fluidi.

La Chiesa cattolica da sempre è attenta al cammino dell'Europa e ai suoi sviluppi. La commissione delle Conferenze Episcopali della Comunità europea (Comece) il 14 febbraio scorso ha pubblicato la dichiarazione *Ricostruire la comunità in Europa* nella quale si invitano

i credenti e tutte le persone di buona volontà al voto, "a non cadere nella tentazione di chiudersi in sé stessi, ma ad esercitare i loro diritti riguardo alla costruzione dell'Europa". Si afferma che l'Unione Europea ha bisogno di "una nuova narrativa di speranza" coinvolgendo maggiormente le persone in progetti più inclusivi e al servizio del bene comune. Responsabilmente cittadini e istituzioni sono chiamati a lavorare insieme per un "destino comune" superando divisioni, strumentalizzazione politica, disinformazione. **Il più ampio coinvolgimento dei cittadini è necessario perché possa realizzarsi concretamente l'"unità nella diversità".**

L'Ue dal canto suo è chiamata a riscoprire la propria identità comune e a rendere più forte la solidarietà al suo interno, rinsaldando i legami sociali tra Paesi e popoli, proteggendo le famiglie, le culture, i soggetti più deboli, facendo del principio di sussidiarietà un pilastro e preservando la centralità della persona e un approccio etico alle questioni. La grave situazione demografica va riportata al centro della scena, così come i giovani che desiderano formare una famiglia devono essere rassicurati e posti nella condizione di poterlo fare. Le questioni riguardanti le migrazioni, le richieste di asilo e l'integrazione richiedono decisioni efficaci e condivise. Il bene comune resta comunque una realtà che travalica il Vecchio Continente, per esempio per ciò che concerne la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, temi che interessano tutto il pianeta. Un'Europa forte sulla scena internazionale serve a garantire la promozione e la protezione dei diritti umani. Ecco quindi che per la Comece **"il voto non è solo un diritto e un dovere, ma un'opportunità per plasmare concretamente la costruzione europea!"**.

L'Europa è stata fatta, ma manca ancora di un suo vero popolo.



Unione Europea sempre da costruire.

DON CARLO STEEB E I GIOVANI

Sr. Iole Griggio

L'ARDORE
DELLA FEDE

Possiamo dire che don Carlo Steeb, sacerdote della Chiesa veronese, ma originario della luterana Tubinga, abbia avuto una certa dimestichezza con l'animo dei giovani, a partire esattamente dal proprio.

Giunto a Verona ancora diciannovenne, pieno di idee e di sogni per la vita, scopre a proprie spese che l'abitudine e la pianificazione a lungo termine, mal si coniugano con i piani di Dio. I suoi progetti o, per meglio dire, i progetti dei suoi genitori, vengono radicalmente stravolti dagli incontri che il giovane Carlo fa nella città scaligera e questo stravolgimento indica in maniera inequivocabile la traiettoria segnata per lui dal Signore. L'indole riflessiva dello Steeb, la sua ricerca appassionata della verità e la sua scrupolosa onestà, non lo lasciano indifferente di fronte ai richiami del Padre celeste ad aderire alla Chiesa cattolica e, con la pace raggiunta per l'adesione alla divina volontà, getta la sua giovinezza nell'ardore della fede nel Padre. Il suo "Sì" detto a Dio, trova coronamento nella disponibilità ad accogliere prontamente, come dono, la chiamata ad essere sacerdote, un sacerdote che concretizza il suo "sì" nel servizio incondizionato al prossimo bisognoso.¹

UNA SCELTA DI ELEZIONE

Don Carlo, da qui in avanti, sceglierà l'uomo, perché Dio ha scelto lui e si è chinato su di lui come un samaritano. La sua risposta è una risposta d'amore che cura, consola, assiste, indirizza. Ben presto emerge in lui l'autorevolezza dell'educatore **perché solo chi ama, sapendo essere vicino, ha l'accesso al cuore di chi gli è affidato.**

Il suo biografo "ufficiale", l'amico Cesare Bresciani, scrive di lui: «un padre tutto cuore; egli non fu uno stoico della virtù, ma semplicemente un uomo il quale attraverso una lunga sofferenza, soprattutto morale, ha acquistato tutte le sfumature della delicatezza e della bontà e le ha trasfigurate nel soprannaturale».²

Il suo modo di tradurre la misericordia ricevuta è personalissimo e abbraccia tante categorie di persone bisognose, ma tra tante sempre **spicca l'incontro con i giovani:** dai giovani soldati ammassati al lazzaretto per i quali è madre e medico, ai seminaristi nel seminario vescovile per i quali è docente e maestro di vita, alle ragazze del Collegio Reale delle Fanciulle dove svolge per quindici anni l'incarico di professore di lingua tedesca, ai giovani ginnasiali che incontra nel confessionale o nella direzione spirituale presso la chiesa di S. Sebastiano, alle giovani e ai giovani che si affidano alla sua discreta ma sapiente guida spirituale, fino a quelle figlie che il Signore gli ha posto sul cammino per la fondazione dell'Istituto, prima fra tutte Luigia Poloni.

Persuaso che adolescenti e giovani necessitano più di altri di figure che accompagnino con sapienza e precedano con l'esempio in quanto si trovano in una fase delicata dell'esistenza, Carlo Steeb si pone loro accanto indicando l'unica vera via: quella dell'amore tenero, ma concreto e leggibile.

PADRE E ACCOMPAGNATORE

La sua pedagogia consiste nel dedicarsi all'opera educativa ponendosi accanto ai giovani come un padre, prima che come un maestro, aiutandoli a ricercare i loro valori e le loro capacità e non primariamente a riconoscere i propri limiti. Una guida capace di rivolgere parole in grado di scuotere e di persuadere perché mosse solo dalla carità e, dunque, parole che vengono da un cuore ricco di misericordia, pronunciate da chi ha un volto sul quale si trovano gioia, pace, pazienza e affabilità. Riporta suor Raffaella – Gemma Casetta – nel capitolo dedicato a don Carlo insegnante presso il Collegio Reale: «Le



*Ciò che resta della chiesa
di San Sebastiano.*

1 G. RAPPO, Il beato Carlo Steeb educatore di misericordia, p. 23

2 G. CASSETTA, Il servo di Dio don Carlo Steeb, Tipografia Poliglotta Vaticana 1964, p. 139



Don Carlo accanto ai giovani al Lazzaretto e nella scuola.

fanciulle, affascinate dal suo portamento, avvertivano dietro al suo sguardo di asceta uno spirito dominatore della materia, orientato verso le supreme realtà, ma nello stesso tempo **ricco di bontà, di misericordia, di umana comprensione**. Quei suoi occhi che esprimevano compatimento, infondevano coraggio come una mano tesa nell'offerta di aiuto, invitavano gli animi delle giovanette ad aprirsi alla confidenza; in tal modo il professore diveniva anche il direttore spirituale, il Padre che si invoca in momenti supremi». ³ E del suo "fascino educativo" darà testimonianza anche don Luigi Artini: «Conobbi lo Steeb da giovinetto e da chierico nella chiesa di S. Sebastiano; mi amava con tenerezza di Padre e progredendo negli anni poi, mi donava la confidenza di fratello e amico».



Educatore delle sue figlie spirituali.

Per poter essere all'altezza di un tale compito, don Carlo sente la necessità di una **solida preparazione** che lo porti ad essere al passo con i tempi, ma tuttavia senza far ostentazione della propria cultura. Il segreto sicuro dell'efficacia, è dato infatti dal saper coniugare la conoscenza approfondita con l'umiltà, perché uni-

3 Ibidem p. 166

co scopo della sua azione è fare il bene delle persone che gli sono affidate.

Certamente lo Steeb avrà meditato lungamente e fatto proprie le raccomandazioni che S. Vincenzo de' Paoli rivolgeva alle sue figlie spirituali e che, per sua volontà, troviamo nella Regola manoscritta dell'Istituto: «Si persuaderanno che invano s'affaticherebbero nell'istruzione della gioventù loro affidata, se Dio medesimo non illumina e muove il cuore delle fanciulle, perciò le raccomanderanno spesso al Signore e pregheranno che sparga la sua grazia e benedizione, tanto sopra le scolare, che s'approfittino bene dell'istruzione, quanto sopra le maestre, affinché adempiscano bene il loro uffizio, affinché un giorno tutte insieme partecipino della mercede, che è loro promessa in cielo». ⁴ L'educazione per don Carlo non può che essere integrale: deve accendere la mente, far vibrare il cuore e riscaldare l'anima ma, soprattutto, deve far incontrare con il primo e unico Formatore, **lo Spirito Santo che, solo, conduce alla Verità tutta intera, quel divino Formatore che aveva agito efficacemente su di lui**.

Umile strumento della misericordia di Dio, il beato Carlo Steeb mai si è sottratto alla delicata missione educativa e sempre ha voluto affiancarla alle opere di misericordia corporali. Come Gesù, il Maestro, incontra il giovane e lo invita a guardare in profondità dentro di sé e alla sua vita, così il beato Carlo Steeb, facendosi prolungamento del Maestro, non passa accanto ai giovani, ma si ferma e dialoga nel profondo con loro.

4 Regole manoscritte, p. 49-50

L'INTERVISTA IMPOSSIBILE MONS. CICCARELLI, NEL CENTENARIO DELLA MORTE

Sr. Luisella Barberini

LO SVILUPPO
DELLA PIA OPERA

Celebrare la memoria di una persona a 100 anni dalla sua morte significa che quella persona sicuramente vive ancora. È il caso di mons. Giuseppe Ciccarelli di cui parlano le opere che devono alla sua ispirazione, alla sua intraprendenza e alla sua fiducia nella Provvidenza, il loro sorgere, il loro sviluppo e anche la loro attualità.

La commemorazione nel centenario della sua morte il 12 febbraio 2019 nella Pia Opera Ciccarelli a S. Giovanni Lupatoto ha previsto vari momenti: la Santa Messa presieduta dal vescovo di Verona mons. Giuseppe Zenti, l'inaugurazione della residenza "Roveto", recentemente ristrutturata, la presentazione del libro "Monsignor GIUSEPPE CICCARELLI Vita e opere di un parroco ancora attuale" da parte dello storico Roberto Facci.

All'evento, in rappresentanza dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia, ha partecipato sr. Luisella Barberini che, all'apertura della cerimonia ha deposto i fiori e un cero sulla tomba di mons. Giuseppe Ciccarelli nel giardino della Pia Opera. È lei stessa che ripercorre, attraverso un'intervista impossibile, il sorgere e lo sviluppo della Pia Opera soprattutto nel suo intreccio con l'attività caritativa delle Sorelle della Misericordia.

ECCO L'INTERVISTA IMPOSSIBILE

Giornalista. "Monsignore cosa ne dice della sua opera dopo più di un secolo dal suo inizio?"

Grandiosa! Al di là di ogni mia migliore aspettativa e questo grazie all'opera intelligente e appassionata dei miei successori. Ricordo i primi anni della mia presenza qui a San Giovanni Lupatoto, allora ero un giovane prete, avevo solo 31 anni, ancora poca esperienza, ma tanto entusiasmo, tanto desiderio di rendermi utile alla gente del posto, tanta fiducia nella Provvidenza di Dio, Provvidenza che non mi ha mai abbandonato in tutti gli anni della mia vita.

G. Come mai ha pensato subito all'apertura di un Asilo per i bambini?

Deve sapere che in quegli anni, siamo intorno al 1867, a San Giovanni Lupatoto venne aperta una fabbrica per la lavorazione del vetro, allora la più importante del Veneto con l'impiego di 800 operai per la produzione di bottiglie, damigiane e altri prodotti simili. Questa Fabbrica Vetri era un forte richiamo per molte persone dei paesi vicini che arrivavano per la ricerca di occupazione. Nella fabbrica vi lavoravano anche le donne, mamme di famiglia che non sapevano a chi lasciare i loro piccoli nel tempo del lavoro.

E così il 27 ottobre 1885 abbiamo dato inizio all'Asilo per i bambini degli operai, dei poveri, dei benestanti, di tutti quelli che riconoscevano l'utilità educativa di una scuola per l'infanzia sotto la guida delle prime quattro Sorelle della Misericordia che ricordo molto bene perché mi sono state a fianco nelle inevitabili difficoltà degli inizi di ogni opera e a loro ho affidato la completa gestione dell'Asilo Infantile.

G. Cosa ci può dire delle prime sorelle collaboratrici?

Ricordo la madre Superiora suor Caterina Menin, un'anima di fede robusta, di buon senso, di grande amore alla gioventù per cui seppe prodigarsi tanti



Sr. Luisella, in rappresentanza dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia, depone i fiori e un cero sulla tomba di mons. Giuseppe Ciccarelli.



Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giuseppe Zenti vescovo di Verona.

anni senza risparmio di fatiche e sacrifici. C'era poi suor Tecla Forziato: era una specializzata dell'educazione dell'infanzia e suor Ida Dal Prete, una figurina che appena poteva sembrare la sorella maggiore dei suoi educandi. Anch'essa aveva già fatto pratica in altri Asili. Per il candore e l'ingenuità di espressione, la delicatezza di coscienza, lo spirito di orazione, sr. Ida non si poteva pensare che in mezzo all'innocenza. Ricordo anche Suor Primitiva Viale, maestra elementare nella scuola comunale con il compito di continuare la formazione dei piccoli anche nelle classi successive all'Asilo Infantile. L'analfabetismo regnava sovrano a quel tempo, infatti oltre tre quarti della popolazione viveva nella più assoluta ignoranza. Suor Primitiva era una persona umile, impegnata nel suo lavoro che compiva senza sforzo appariscente, una di quelle persone di cui noti di più l'assenza della presenza, perché pare naturale che facciano quello che fanno.

G. Ma oltre all'Asilo Infantile, le Sorelle della Misericordia in quali settori operavano?

Le dicevo che l'analfabetismo era una triste piaga nella popolazione lupatotina, ricordo che in quegli anni con la collaborazione del sindaco Alfonso Zenetti, abbiamo dato inizio alla scuola elementare comunale con la richiesta che le Sorelle della Misericordia vi potessero entrare a pieno titolo e nel 1888 venne a darci una mano anche suor Cristetta Francato che insegnò nella nostra scuola per quarant'anni. Intanto le suore crescevano di numero con l'ampliarsi dell'Opera. Poco prima della mia morte erano venti suore di cui dieci impegnate nell'istruzione divise fra Asilo e Scuole elementari oltre naturalmente al catechismo, alla scuola di lavoro e a tutti quei servizi di carità che la fantasia delle Sorelle della Misericordia sapeva creare.

G. Questi sono gli inizi della Pia Opera e della Casa di Riposo cosa ci dice?

Ma... è nata così quasi per caso, senza rumore. Da principio ho accolto, in un angolo della casa delle suore, un'anziana signora, sola, abbandonata, povera... poi un'altra trascurata da tutti, e un'altra ancora; le Sorelle si sono impegnate di prestare loro caritatevole assistenza e così con l'intervento della Provvidenza e il dono di un caseggiato,-



nel 1892 nasce il Pio Ricovero e poi di seguito l'estendersi dell'opera fino ad oggi. Vedete che meraviglia?! Tutto merito della Provvidenza di Dio!

G. Sì davvero la Provvidenza ha compiuto grandi cose...

con la buona volontà, l'operosità, il servizio silenzioso di tante persone impegnate, che ci hanno creduto, che hanno offerto la propria vita, le proprie attitudini, il proprio servizio per costruire il Regno di Dio.

Devo ringraziare tutti i miei collaboratori e ogni Sorella della Misericordia che ha prestato il proprio servizio competente, premuroso e prezioso nell'arco di ben 110 anni e in particolare ringrazio suor Maggiorina Perazzani che mi ha assistito nel momento più importante della mia vita, l'incontro con il Padre.

G. Ricordiamo le sue parole Mons. Giuseppe, quelle che suggeriva sempre alle Sorelle della Misericordia:

*"Quando operiamo,
mettiamoci tutti noi stessi
come tutto dipendesse da noi
e confidiamo tanto in Dio,
come tutto dipendesse da Lui".*

Cf "Storia dell'Istituto" Vol. II° parte IIa pag 199-232 e "Monsignor Giuseppe Ciccarelli Vita e opere di un parroco ancora attuale".



Steeb



Sr. Maria Edvige



Leonardi

L'INTRECCIO DELLA SANTITÀ

Sr. Cesarina Frizzarin

LA LUCE DELLA FEDE PURA

Era gremita la Cattedrale di Verona, domenica 27 gennaio 2019. Il vescovo mons. Giuseppe Zenti presiedeva la solenne Santa Messa di ringraziamento, per il riconoscimento dell'eroicità delle virtù di tre servi di Dio della diocesi di S. Zeno e di un miracolo che porterà alla beatificazione Benedetta Bianchi Porro già venerabile dal 1993. Fra le persone di cui è stata riconosciuta da Papa Francesco l'eroicità delle virtù c'è suor **Maria Edvige Zivelonghi** (1919-49), dichiarata venerabile il 19 maggio 2018.

L'evento ci tocca abbastanza da vicino perché sr. Maria Edvige appartiene all'Istituto delle Figlie di Gesù, fondato da don Pietro Leonardi che tanta incidenza ha avuto sulla vita del giovane Carlo Steeb. La coerenza, la generosità, il fervore apostolico caritativo di Pietro e di altri suoi amici aprirono la strada alla verità che Carlo abbracciò. Le ampie vedute e l'ottima organizzazione che il Leonardi prevedeva nel piano della Fratellanza trovarono piena adesione in don Carlo Steeb che con altri fratelli spedalieri si offrì all'assistenza notturna dei malati soli e bisognosi, in modo eroico nei diciotto anni di Lazzaretto. I due giganti della carità si sostennero a vicenda nel cammino di risposta ai bisogni del tempo, anche quando ciascuno seguì e realizzò il proprio specifico. Il Leonardi fondò nel 1812 la Congregazione delle Figlie di Gesù, mentre parecchi anni più tardi, precisamente nel 1840, lo Steeb fondò l'Istituto delle Sorelle della Misericordia.

Le figlie spirituali di don Carlo Steeb, nel Sanatorio della Grola dal 1946 al 1949 ebbero modo di assistere una santa paziente fra gli affetti da tubercolosi, proprio sr. Maria Edvige Zivelonghi figlia spirituale del Leonardi. Alcune di loro con convinzione hanno testimoniato sulla sua santità.

"Era singolare nella sua intima unione con la Madonna, viveva di Gesù e di Maria. Aveva una sete inestinguibile di anime ed era instancabile nello zelo per la salvezza di queste. Anche febbricitante girava fra le strette delle ammalate donando un sorriso, una parola di conforto, d'incoraggiamento, la luce della fede pura e il raggio della vera speranza. Conquistava le anime con la predica del buon esempio e sapeva intenerire anche i cuori più duri e le volontà più ostili - sono solo alcune espressioni della lunga testimonianza di sr. Carletta Zanini che fu superiora delle sorelle della comunità alla Grola.

"Anima grande e generosa sempre uguale a se stessa anche quando soffriva. Pregava con un fervore tale che solo a guardare il suo volto sembrava estasiata. Anche quando riceveva osservazioni mostrava un bel sorriso e ringraziava.



Suor Maria Edvige Zivelonghi
FIGLIA DI GESÙ
al sanatorio della Grola

PREGHIERA

Padre, ti lodiamo per le meraviglie che hai compiuto in Suor Maria Edvige. Attirata dal tuo amore, ella ha fatto della sua vita un dono. Ricolma anche noi della forza del tuo spirito perché, secondo il suo esempio, siamo desiderosi di conoscere la tua volontà e disponibili nel compierla. Per sua intercessione concedici la grazia che ti chiediamo.

Gesù, Suor Maria Edvige ha accolto l'invito a seguirti nella via della perfetta carità. Concedi alla tua Chiesa vocazioni autentiche, che sappiano coinvolgersi con generosa passione nella costruzione del regno e nell'annuncio della tua parola. Per sua intercessione donaci la grazia che ti chiediamo.

Spirito Santo, tu hai guidato Suor M. Edvige alla comprensione profonda del mistero di Maria, madre di Dio e madre nostra. Ottieni anche a noi il suo fervore nell'accogliere la parola di Dio e la gioia del servizio ai fratelli e concedici la grazia che tanto desideriamo.

estasiata. Anche quando riceveva osservazioni mostrava un bel sorriso e ringraziava. Suor Odilla Frizzarin non può dimenticare il saluto di sr. M. Edvige che assicurandola che avrebbe sempre pregato per lei dal cielo, le disse: "Mia cara, domani mattina ascolti la S. Messa per me, che domani sarà l'ultima" e così fu".

La santità, ancora una volta, si è manifestata non come una corsa individualistica, ma come un intreccio di relazioni che trovano in Dio la loro sorgente e nel campo caritativo l'esplicazione concreta.



SANARE LE FERITE

Sr. Ana Maria Mardones

ESSERE RICCHI
DI UMANITÀ

“Ti invitiamo a sanare le ferite del cuore...”

È il tema della missione popolare che si è svolta dal 2 al 15 febbraio 2019 nella Provincia del Chaco, al nord dell' Argentina. A proporla sono stati i sacerdoti Dehoniani che vivono ed operano in quella zona, e, a prendervi parte come animatori, una quarantina di missionari provenienti da parrocchie e luoghi diversi.

Nei giorni di missione abbiamo avuto l'opportunità di annunciare il Vangelo a Río de Oro e a Pampa Almirón, due paesetti abitati da persone molto semplici ma ricche di umanità, animate dal desiderio di incontrare il Signore. Abbiamo avvicinato gruppi e famiglie ferite e maltrattate da una società che le emargina.

Nonostante tutto questo sono famiglie che danno una bella testimonianza di fede e di gratitudine verso il Signore.

A questa esperienza bellissima di missione “in rete” hanno partecipato anche le nostre sorelle postulanti Geraldine ed Erica, sr. Jacqueline ed alcuni ragazzi della nostra scuola di Buenos Aires, insieme ai sacerdoti Dehoniani ed ai giovani missionari che ci hanno accompagnato. Quello che abbiamo vissuto ha fatto molto bene anzitutto a noi, che ci sentiamo “missionari”, ossia oggetto della missione noi stessi.



*Signore Gesù,
tu sei venuto a guarire i cuori feriti e tribolati:
ti prego di guarire i traumi
che provocano turbamenti nel mio cuore.
Signore Gesù, tu conosci i miei problemi,
li pongo tutti nel tuo cuore di buon Pastore.
Ti prego, in virtù di quella grande piaga
aperta nel tuo cuore,
di guarire le piccole ferite che sono nel mio.
Guarisci le ferite dei miei ricordi,
affinché nulla di quanto mi è accaduto
mi faccia rimanere nel dolore,
nell'angustia, nella preoccupazione.
Io voglio perdonare tutte le persone
che mi hanno offeso;
guarda a quelle ferite interiori
che mi rendono incapace di perdonare.
Io ti offero il mio cuore: accettalo, Signore,
purificalo e dammi i sentimenti del tuo cuore divino.
Aiutami ad essere umile e mite.
Fammi testimone autentico della Tua Risurrezione,
della Tua vittoria sul peccato e sulla morte,
della Tua presenza di vivente in mezzo a noi.
Amen.*

1978-2018



40 ANNI DA RICORDARE,

Sr. Albertina Bota

IL CENTRO
INFANTIL KIESSE

Certe ricorrenze non possono passare inosservate. Per questo le sorelle hanno previsto vari momenti per celebrare il 40° anniversario del **Centro Infantil Kiese in Luanda-Angola** in cui operano. Una tavola rotonda ha aperto i festeggiamenti il 30 giugno 2018 alle ore 9. Genitori e sorelle hanno gremito il salone San Giovanni Paolo II. Un tuffo nella missione delle Sorelle della Misericordia in Angola, dal loro arrivo nel lontano 1954 ai nostri giorni, con una particolare sottolineatura di ciò che riguarda il Centro Infantile Kiese che da diversi anni costituisce un punto di riferimento a livello delle Scuole Materne e degli Asili Nido della città e oltre.

UN PO' DI STORIA

Si dice che "non tutti i mali vengono per nuocere" e ancora che "il Signore sa ricavare il bene anche dal male". Anche la storia della nostra scuola di Luanda lo può confermare. Tutto era iniziato nei primi anni sessanta. Tanti bambini orfani di guerra abbandonati erano stati accolti dalle sorelle con gli espedienti che solo la fantasia della carità nelle emergenze sa mettere in atto. Ma i piccoli meritavano un'accoglienza migliore in un ambiente spazioso e salubre. Per questo l'Istituto delle Sorelle della Misericordia provvide alla costruzione di un edificio per orfanotrofio, asilo nido e scuola materna, funzionante già dal 1963.

Dopo l'indipendenza dell'Angola avvenuta nel 1975, lo stabile fu requisito dal governo. I bambini furono mandati in altre Istituzioni statali, "lasciando a mani vuote" le sorelle che con molta delicatezza si erano prese cura di loro. Sono stati anni di molta sofferenza. Sempre il governo costituì nello stabile requisito il suo "Centro Infantile Kiese" cioè, Asilo Nido e Scuola Materna Gioia. Era il 1978. Le sorelle furono assunte come dipendenti statali. Non mancarono momenti di difficoltà per il contesto non sempre favorevole, ma le sorelle anche negli anni più duri, pure nella sofferenza, rimasero a testimoniare la misericordia del Signore.

Nel 1991 lo Stato restituì l'immobile alle Sorelle della Misericordia che poterono proseguire nella loro missione educativa fino ai nostri giorni. Festeggiare i 40 anni del "Centro Infantil Kiese", è davvero l'occasione per esprimere gratitudine anzitutto a Dio, e poi all'Istituto che pure nelle difficoltà ha assicurato la presenza delle suore e ha provveduto dapprima a costruire e poi a ristrutturare lo stabile in vista dell'educazione delle future generazioni.

La madre regionale
sr. Teresa Pedro dà il saluto
di apertura della festa.



Quanti bambini passarono dal 1978 al 2018?

Nel giro dei 40 anni passarono circa 16 mila ragazzi; oggi molti di loro occupano ruoli di spicco nella società. I genitori e le famiglie riconoscono l'importanza di questa scuola, l'impegno delle sorelle, delle maestre e di tutto il personale, poiché i bambini quando finiscono la scuola materna portano con sé un bagaglio culturale, umano, sociale e spirituale che permette loro di proseguire gli studi senza difficoltà, perché la base è stata ben fatta.

Qual è l'obiettivo del Centro Infantil Kiese? L'obiettivo è collaborare con le fa-



A sinistra: coreografia raffigurante gli abbigliamenti tipici di ogni Provincia. Al centro: l'interpretazione della lavandaia. A destra: Sr. Isabel Coco con un gruppo di bambini.

CELEBRARE PER RIPARTIRE



Sr. Albertina Bota e sr. Isabel Coco con l'educatrice Manuela validissimo aiuto nel coordinamento pedagogico.

miglie nell'educazione dei bambini trasmettendo loro valori umani e morali, in vista dello sviluppo delle loro potenzialità in tutte le dimensioni perché possano rafforzare la loro identità ed essere preparati dapprima all'ingresso nella Scuola Elementare e poi a proseguire il cammino nella vita. La dimensione religiosa è quella che corona la missione

svolta nell'ambito educativo. I genitori stessi affermano: *"In questa scuola non si insegna ai bambini soltanto a parlare, dipingere, disegnare, rispettare l'altro e la natura, ma s'insegna anche ad amare Dio e a conoscere Gesù Cristo e la sua mamma la Beata Vergine Maria"*. Le sorelle nel loro impegno che non trascura la dimensione spirituale coinvolgono tutta l'equipe educativa sapendo che, davanti ai piccoli, gli adulti sono come uno specchio.

I COLORI DELLA FESTA

Per dare vivacità al momento storico, dopo la tavola rotonda piccoli e grandi si sono sbizzarriti con espressioni varie. Un inno, preparato per l'occasione ha rievocato le Sorelle della Misericordia alternatesi negli anni nell'educazione dei piccoli. Scenette, danze tradizionali, poesie, hanno fatto ricordare agli "ex bambini" le attività che hanno scandito le giornate vissute nella scuola, portandoli a rivivere il passato trascorso nell'ambiente scolastico consegnato da momenti di gioia ma anche di impegno per la crescita umana e cristiana di ciascuno.

IL GRAZIE DIVENTA EUCARESTIA

Giorno davvero indimenticabile il 1° luglio. Alle ore 10.20 sorelle di Luanda, bambini e genitori si recano nella parrocchia Nossa Senhora de Fátima per partecipare alla Celebrazione eucaristica domenicale nella quale rendere grazie a Dio. La Liturgia è animata dagli "ex-bambini" della scuola. La celebrazione è presieduta da Fr. Tula Daniel Kiviangu dei frati Cappuccini, che sottolinea l'importanza che **i bambini crescano in sapienza età e grazia sull'esempio di Gesù, nostro Maestro**. Perché questo avvenga, i genitori hanno una grande responsabilità davanti a Dio e alla società, nel custodire e far sì che i bambini siano educati nella fede e nel timore di Dio. Invita a ringraziare il Signore per l'Istituto Sorelle della Misericordia che concretizza il carisma della misericordia in vari settori come negli ospedali, nelle scuole, nelle parrocchie. E rivolgendosi



In mezzo a bambini e familiari, la dottoressa Afonso ex-direttrice delle Scuole dell'Infanzia.

direttamente ai bambini dice "Ritenetevi fortunati di poter frequentare una scuola che non vi aiuta soltanto a sviluppare le conoscenze relative alla preparazione culturale, ma vi offre un bene ancora più prezioso: quello di farvi conoscere e ad amare il Signore e il prossimo, ad essere in questo modo veri amici di Gesù".

Suore attualmente presenti a Laferrere
con madre Maria e sr. Silvia.

IL FILO DELLA MISERICORDIA ERA GIUNTO A LAFERRERE 40 ANNI FA

Sr. M. Adelma Bovo

TESTIMONI DI MISERICORDIA

Con questo slogan abbiamo celebrato la ricorrenza dei 40 anni di presenza delle Sorelle della Misericordia a Laferrere (Buenos Aires) nella comunità parrocchiale di *Nuestra Señora de Luján*.

Far memoria, ringraziare, contemplare il passo di Dio nella storia si trasforma in un **invito a lasciarci guidare da Lui e scoprirlo presente nei bisogni dei nostri fratelli**. Questo è ciò che hanno testimoniato le diverse sorelle che sono passate per questa comunità.

Per grazia sono trascorsi 40 anni dal giorno in cui tre sorelle: Giorgita, Marina, e Biancaluigia, sono arrivate a questo Barrio, con tutto l'entusiasmo della loro consacrazione e la forza del carisma, prestando il loro servizio nella scuola materna, nelle attività pastorali, al servizio degli ammalati e ai più bisognosi... un servizio totalmente gratuito.

Ognuna di loro e tutte coloro che le hanno seguite, con gioia e fedeltà, seguendo l'esempio di P. Carlo e M. Vincenza hanno compiuto e continuano la loro missione di misericordia offrendo la testimonianza della tenerezza di Dio verso le persone che quotidianamente si incrociano nel cammino con uno spirito che le caratterizza.

Con umiltà, semplicità, carità, camminano per le strade del Barrio, per diffondere, in nome di Cristo la fiamma della Carità e della Speranza.

La celebrazione Eucaristica è stata celebrata dal nostro Vescovo Monsignor Gabriele Barba, dal parroco P. Claudio e dal parroco di La Paz, dei padri di San Calabria.

Nella processione di entrata, le suore portavano una candela accesa segno della chiamata a seguire Cristo, luce del mondo che invia ad irradiare questa luce nella comunità. Nell'omelia il Vescovo ha sottolineato il valore della vita religiosa nella Chiesa, non solo per la missione che compie, bensì per ciò che significa. Ha ringraziato per la presenza di questa comunità sottolineando che è un gran valore non solo per la parrocchia ma anche per la Diocesi perché le persone consacrate con la loro vita, indicano il cammino verso Dio. In un mondo minacciato di disumanizzazione le suore, fragili creature, sono **testimoni di un Dio che è AMORE** come sono stati i Fondatori.

Il filo della misericordia si prolunga in ogni sorella disposta a incarnare il Vangelo della misericordia, a perdere, a donare la propria vita affinché la corrente della tenerezza dell'amore di Dio scorra ad irrorare il cuore di quanti incontra.

Varie persone hanno testimoniato il bene ricevuto in questi 40 anni. Una persona ha detto di non poter immaginare

la comunità di Luján senza le suore, perché grazie a loro, è cresciuta nella fede... Un'altra ha sottolineato la preziosità del servizio agli ammalati a domicilio e nel consultorio... Una giovane così si esprimeva: *"Per noi giovani la presenza delle suore è molto importante, loro ci accompagnano, ci aiutano nel discernimento della nostra vocazione e soprattutto con la loro vita ci indicano il cammino per seguire Cristo"*. La festa si è conclusa con un'agape fraterna e con la proiezione di un video, attraverso il quale si è voluto far conoscere le varie sorelle che sono passate compiendo la missione di misericordia nelle diverse attività pastorali, infermieristiche e assistenziali. Si è fatto in modo particolare memoria delle sorelle defunte: di sr. Marina, sr. Giorgita, sr. Josepiera, sr. Pia Natalina e sr. Graziella che sono molto vive nel cuore dei laici.





COME QUANDO E PERCHÉ LE SORELLE DELLA MISERICORDIA SONO A LAFERRERE

Lo sono come comunità religiosa dal 1979. Ma già in precedenza le sorelle più volte avevano visitato il luogo notando quanto fosse numerosa la schiera dei piccoli. Sr. Rosamarina Bueno M. Del Carmen, maestra e direttrice infaticabile oltre che intraprendente e creativa, convinta dell'importanza di prendersi cura dei bambini, si prodigò per il riconoscimento legale del "Jardin de infantes" che ebbe inizio nel 1977. Ella vi giungeva ogni giorno da Buenos Aires.

Alla comunità di sorelle, la cui presenza era stata richiesta da sacerdoti di don Calabria, i "Poveri Servi della Divina Provvidenza" operanti da tempo nella zona, fu aperto un ampio campo di lavoro: dalle prestazioni infermieristiche ed assistenziali in sede e a domicilio, alla catechesi e al coordinamento per la pastorale dei preadolescenti, adolescenti e giovani; dalla collaborazione con la Caritas, alla scuola di taglio e cucito.

Le sorelle, in stretta collaborazione con i laici e i sacerdoti, soprattutto con quelli di don Calabria da cui erano state chiamate, vibrarono in sintonia con la comunità dei fedeli condividendone le problematiche e gioendo di ogni passo felicemente compiuto. Nel 2000 ebbero la gioia di partecipare alla celebra-



zione eucaristica quando la "Cappillita" - in cui nel 1961 era stata celebrata la Messa che dava inizio alla comunità "Nuestra Señora de Luján - divenne parrocchia. Altrettanto godettero con tutti i fedeli per la posa della prima pietra per la nuova chiesa e la consacrazione della stessa.

Attualmente, con lo stesso spirito per cui fu aperta la comunità, le sorelle continuano a prestarsi per la catechesi, la liturgia, l'accompagnamento dei giovani, la pastorale vocazionale pure a livello diocesano e regionale, la pastorale della salute, la celebrazione della Parola nelle varie cappelle e anche come ministri straordinari dell'Eucarestia; una sorella lavora nella Scuola Materna "Jardin de infantes" e una insegna nella Scuola primaria. Il campo di apostolato è vasto e ci sollecita come dice S. Paolo nell'espressione che è diventata il motto dell'Istituto "Caritas Christi urget nos".

Processione con la Madonna de Luján (1989).



Christus



PAPA FRANCESCO AI GIOVANI

Cristo vive.

Egli è la nostra speranza
e la più bella giovinezza di questo mondo.
Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane,
diventa nuovo, si riempie di vita.

Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai.
Per quanto tu ti possa allontanare,
accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama
e ti aspetta per ricominciare.

La prima verità: Dio ti ama.
Non dubitarne mai,
qualunque cosa
ti accada nella vita.
In qualunque circostanza,
sei infinitamente amato.



La seconda verità: Cristo, per amore,
ha dato sé stesso fino alla fine per salvarti.
Le sue braccia aperte sulla croce
sono il segno più prezioso di un amico
capace di arrivare fino all'estremo.



Una terza verità: Egli vive! ...
allora davvero potrà essere
presente nella tua vita,
in ogni momento,
per riempirlo di luce.

Vivit

CRISTO RISORTO, RUPNIK.



Dio è l'autore della giovinezza e opera in ogni giovane. La giovinezza è un tempo benedetto per il giovane e una benedizione per la Chiesa e per il mondo. È una gioia, un canto di speranza e una beatitudine.



Gli anziani hanno sogni intessuti di ricordi, delle immagini di tante cose vissute, segnati ... dagli anni. Se i giovani si radicano nei sogni degli anziani riescono a vedere il futuro, possono avere visioni che aprono loro l'orizzonte e mostrano loro nuovi cammini.



(Da Esortazione apostolica postsinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio)



IL SOGNO DI DIO

Sr. Georgina,
sorella argentina

LA GMG DI PANAMA

Ripenso volentieri alla bella esperienza della GMG di Panama che mi risveglia alcune domande: "Dio fa cose belle per i suoi figli? Credo o penso a un Dio che sogna? Credo davvero che le mie vie siano guidate da Dio?" Questi interrogativi scaturiscono da una convinzione: **Dio è ancora uno dei più grandi artigiani e trasformatori della mia vita, è un Dio di misericordia**, un Dio todopoderoso (onnipotente) così quando sogna un progetto per i suoi amati figli, sogna e sogna in grande perché **vuole che i suoi figli siano felici**.

Credo che la mia partecipazione alla GMG sia stata uno dei sogni di Dio per me, un Dio che ha progetti d'amore realizzabili in chi trova disponibilità come quella espressa dalla Vergine Maria **"Ecco la serva del Signore; sia fatto a me secondo la tua parola"**.

IN VIAGGIO VERSO PANAMA

Tutto è cominciato da una richiesta: quella di unirmi a sr. Theodora missionaria in Cile che aveva il compito di accompagnare un gruppetto di giovani alla GMG.

Prima di raggiungere la nostra destinazione abbiamo avuto molte difficoltà, ma ciò non ha impedito la realizzazione del sogno di Dio, perché è stato Lui a guidare i nostri sentieri.

L'INCONTRO CON PANAMA

Al nostro arrivo abbiamo visto una città vestita a festa, immersa in un'esplosione di gioia, entusiasmo, servizio, attenzione, apertura, tutto per favorire l'efficacia dell'evento.

Giunti alla città, centro della GMG con una settimana di anticipo rispetto alle giornate principali, abbiamo partecipato alla pre-missione, organizzata dalla Conferenza Episcopale nella diocesi di Colòn - Kuna Yala, con lo slogan "Giorni nelle Diocesi". Ogni comunità parrocchiale ha ricevuto da 500 a 700 giovani, accolti in case famiglia, noi nella parrocchia di Nostra Signora di Fatima.

LA SETTIMANA DI PRE - MISSIONE

Durante la settimana si sono svolte varie attività. Ogni giornata si è aperta con un momento forte di preghiera: Santo Rosario, Eucaristia, possibilità del Sacramento di riconciliazione, a cui han fatto seguito momenti di danza, canzoni, presentazione del dinamismo di realtà parrocchiali con varie esperienze missionarie. Spazio interessante è stato riservato alla conoscenza della vita dei Santi patroni della GMG come S. Romero, S. Giovanni Bosco, il B. María Romero Meneses, S. Giovanni Paolo II, S. José Sánchez del Río, S. Juan Diego; S. Rosa de Lima; S. Martin de Porres. Mi ha toccato il cuore particolarmente la figura di mons. Oscar Arnulfo Romero, primo vescovo d'America martire. Sono rimasta incantata dalle definizioni che il presentatore, come imbevuto della personalità di Romero, ha detto di lui: **"voce di chi non ha voce", "un uomo tutto di Dio, che ha dato la vita come ha fatto Gesù per amore ai poveri"**. La settimana è stata un'esperienza molto bella e arricchente credo per tutti i giovani presenti. Abbiamo avuto la possibilità di un approccio con culture, costumi, storie, danze di Panama e dei paesi che hanno partecipato. Ho avuto la grazia di condividere con tanti giovani di diverse nazionalità, desideri, prospettive, gioie e difficoltà, anche grazie alla tecnologia, mezzo prezioso per la traduzione in lingua.

CUORI E PORTE SPALANCATE

Quelle delle famiglie che ci hanno accolto nella loro casa, con cordialità, fiducia, premura, affetto e disponibilità. Sembrava che ci conoscessimo da sempre, come facessimo parte della stessa famiglia. Al termine della settimana,



Sr. Georgina con la famiglia
che la accolse in casa.



tutte le famiglie ospitanti hanno organizzato l'incontro di saluto conclusivo. Abbiamo espresso la nostra gratitudine per la straordinaria accoglienza, per tutte le possibilità che ci sono state offerte durante la settimana. Ogni famiglia ha preparato qualcosa di particolare per i pellegrini: piatti caratteristici, danze tipiche del luogo e souvenir.

APERTURA ECUMENICA

È quella dimostrata anche dall'ebraica Congregazione Kol Shearith, che non ha voluto mancare all'appuntamento con la GMG offrendo ospitalità ad un gruppo di 50 ragazzi nella sinagoga: gesto di solidarietà e generosità, un modo significativo di contribuire al buon esito della GMG e testimoniare l'ottimo rapporto degli Ebrei con la Chiesa cattolica.

IL CULMINE DELL'EVENTO: LE GIORNATE CON IL PAPA

Si è celebrato nella città di Panama dove era atteso l'incontro con il Santo Padre Francesco. Catechesi, discorsi e dibattiti, incontri vocazionali sul tema "Seguimi" sono stati valide proposte per la riflessione personale e di gruppo.

Nel Festival della Gioventù "Rallegratevi", la fede e i vari contesti di vita si sono rivestiti di colori vivaci attraverso i talenti artistici di persone e gruppi con eventi musicali, teatrali, mostre d'arte, incontri e molto altro. Fra i momenti intensi, sicuramente **l'incontro con Papa Francesco è stato il più forte**. Incredibile ma vero: abbiamo potuto vederlo da vicino come non avremmo neppure potuto immaginare. È stato un dono che neppure osavo sperare, dove ho sentito che parte del sogno di Dio diventava realtà. Il mio cuore batteva forte per la gioia e la gratitudine. Era chiaro che il cuore di molti, anzi di tutti giovani, vibrava all'unisono con

il mio. Nella presenza di papa Francesco riconoscevo quella di Pietro, capo della Chiesa di Cristo di cui tutti facciamo parte. A squarciagola tutti gridavamo: **questa è la gioventù del Papa!**

Il 24 gennaio una

folla immensa di giovani frenetici per l'emozione era in attesa della parola del Santo Padre. Al suo saluto, la folla dei presenti è piombata in un silenzio profondo. La nostra attenzione era solo per lui. Il Papa ha sottolineato che siamo tutti diversi, ma siamo tutti uniti dallo stesso sogno, il sogno di Dio, che trova unità e compimento in Gesù. Il sogno che il Padre ha seminato nel nostro cuore, è ciò che dobbiamo tradurre e rendere concreto. Posso testimoniare che il sogno di Dio in questo viaggio ha cominciato a realizzarsi nella fraternità vissuta fra noi, eravamo insieme per un sogno concreto: Gesù. Un altro momento altamente significativo è stata la **Via Crucis**. Papa Francesco nella sua preghiera, ha denunciato l'insensibilità della società, una società che non sa piangere, che non sa commuoversi, una società indifferente, un mondo che consumando, consuma se stesso. Il Papa ha invocato Dio perché accarezzi i nostri cuori, soprattutto quello dei giovani, in modo che abbiano un cuore sensibile, che possa vincere l'apatia, l'indifferenza, la freddezza, per aprirsi ai fratelli soprattutto i sofferenti.

Davvero un altro momento bellissimo, **la veglia di preghiera**. La folla di giovani gremiva lo stadio in un clima gioioso di festa. Poi l'allegro vociare si azzittisce per lasciar spazio all'ascolto di testimonianze di persone che come Maria hanno detto e vissuto il *"si compia in me quello che hai detto"*. In forza di questo *"Si"*: una giovane famiglia ha accettato l'arrivo di una figlia con sindrome di Down; un giovane è uscito dal tunnel delle dipendenze e una giovane donna ha raccontato la sua conversione per cui ora è in grado di dire con forza ai giovani: "Abbiate fiducia in Dio, non ve ne pentirete".

Il santo Padre ha dimostrato di comprendere il disagio di un giovane a cui mancano elementi indispensabili come **il lavoro, l'istruzione, la famiglia, la comunità**. E ha sottolineato l'importanza che gli adulti aiutino i giovani ad aggrapparsi a radici buone che diano stabilità alla loro esistenza.

Nell'omelia della **celebrazione conclusiva** ci ha sollecitato a valorizzare il presente e a viverlo intensamente oggi, perché **i giovani non sono il futuro ma l'ADESSO di Dio**.

La GMG è stata una meravigliosa esperienza per me e per i giovani che abbiamo accompagnato, un'esperienza che rimarrà indelebile nel cuore.



La sinagoga che ha dato ospitalità ad una cinquantina di giovani.



La gioia di sr. Thedora, sorella tanzaniana missionaria in Cile, nell'incontro a Panama con giovani tanzaniani.

Il gruppo di pellegrini cileni con alcuni membri delle famiglie che lo hanno accolto.

GMG? MILIONI DI GIOVANI "REMANO" PER LO STESSO LUOGO CON LO STESSO PROPOSITO

Millaray Hermosilla Aguilera, peregrina Chilena

DALLA DIÓCESIS LOS ANGELES

Tutto inizia con un invito. Ma che cosa comportasse e quali effetti poteva avere partecipare alla GMG non ne avevo idea, se non che forse era un'occasione per avvicinarsi maggiormente a Dio ed incontrare tante persone che condividono la nostra stessa fede.

In parrocchia ci sono state parecchie riunioni, frequentate inizialmente da molti, poi il numero si è assottigliato, tanto che siamo rimasti in sei della Parrocchia S. Barbara.

La mia famiglia, la gioventù Parrocchiale Cilena (JUPACH), la comunità cristiana, il padre Mauricio Zapata mi aiutarono molto sia dal punto di vista economico che spirituale, gliene sono molto riconoscente. Alcune domande circa il senso della mia partecipazione alla GMG attendevano una risposta.

Col passare dei giorni l'attesa si faceva più forte tanto che la settimana precedente la partenza, qualcosa in me era divenuto più chiaro e convincente: in Panamá io avevo un impegno... non potevo tornare indietro: avevo una missione, a me compierla.

Arriva il giorno tanto atteso; ma inconvenienti sembrano voler mettere il palo fra le ruote al nostro viaggio. Anzitutto la morte improvvisa di un familiare della nostra guida. C'era il rischio che l'iniziativa saltasse in aria. Invece la guida decise che comunque avrebbe fatto un tratto di viaggio con noi per non privarci della bella esperienza della GMG. Viaggiammo con lei fino a Santiago... e lì ci aspettava un altro contrattempo; suor Theodora che ci accompagnava non poteva viaggiare con noi per motivi burocratici: doveva aspettare che le concedessero il "visto" per entrare in Panamá.



Millaray Hermosilla Aguilera.

Per noi la bella avventura è cominciata il 9 gennaio e l'abbiamo goduta il cento per cento.

Il Panamá mi ha colpito e innamorato della sua cultura, del carisma della gente, del suo modo di salutare così cordiale.

Dal 14 abbiamo partecipato alla settimana missionaria nella parrocchia della Vergine di Fatima, accolti in una maniera straordinaria. Nessuno avrebbe potuto fare meglio di loro.

Abbiamo avuto l'opportunità di conoscere gente di 7 paesi che ci hanno insegnato grandi cose come, la lotta per la libertà del Venezuela, l'allegria dello Zimbabwe, la condivisione del Canada, l'entusiasmo della Colombia, l'unità del Salvador, il giubilo della Polonia, l'ottimismo del Brasile, la serenità di Gabon e i nostri carissimi Panamensi che ci offrivano tutte queste qualità unite.

Riassumendo: tutti abbiamo trasmesso la Parola di Dio, nessuno sapeva come farlo, era per tutti una cosa nova, ma Dio ci guidava.

Dal 21 al 27 sono state le giornate culmine della GMG, giornate dense di impegni ma altrettanto di gioia. Valeva la pena sopportare un po' di fatica in vista di appuntamenti importanti,

soprattutto poter ascoltare la parola del Papa. I disagi - come quello di dormire in un campo con l'unica comodità di un bagno - appaiono insignificanti di fronte al messaggio del Papa che definisce i giovani, il presente, l'ADESSO DI DIO.

Quindi che cosa è stato per me la GMG? È l'incontro di milioni di persone che si sentono unite dalla stessa fede.

Molti dicono che la nostra religione è debole, che ogni giorno che passa siamo meno, ci sono differenti "credo" e forma di pensare, però quello che mi è rimasto ben chiaro è che siamo milioni di persone che seguiamo il messaggio che Cristo ci ha lasciato sulla terra e che chi "ci perseguita" ci fa più forti.



Le Sorelle della Misericordia con una pellegrina cilena.

Il gruppo
dei partecipanti
con la guida spirituale
don Federico Zardini.



A "TU X TU" CON GESÙ

Laici della Misericordia

INCONTRO
A SEZANO

RITIRO SPIRITUALE PER I LAICI DELLA MISERICORDIA

Un tempo di silenzio, di riflessione, di meditazione della Parola, di condivisione: questi sono stati gli Esercizi Spirituali che un gruppo di Laici della Misericordia, provenienti da diverse fraternità, ha vissuto dal 29 al 31 marzo presso il Monastero del Bene Comune di Sezano (Vr). L'esperienza, promossa dalle Sorelle della Misericordia e dall'Associazione Laici della Misericordia (ALM) si è svolta sotto l'attenta guida di sr. Vanna e sr. Rita. Il luogo dell'incontro, molto bello, da subito ha posto noi partecipanti nel giusto clima spirituale. Siamo arrivati ognuno con personali aspettative e disponibilità, accomunati dal desiderio di cogliere l'opportunità di un tempo di relazione a "TU x TU" con il Signore Gesù. L'incontro iniziale ci ha permesso una conoscenza reciproca, perché ognuno è stato invitato a presentarsi e a raccontare la propria esperienza nel cammino di adesione ad un unico Carisma: la Misericordia.

IL TUO NOME È MISERICORDIA

All'interno della cappella in stile francescano, si è svolto il primo momento di preghiera comunitaria per disporci al silenzio e all'ascolto, per metterci interiormente in ginocchio davanti a questo invito di relazione con Gesù, di intimità con Lui, per cogliere la Sua Parola trasformante.

L'intronizzazione della Parola è stato il gesto iniziale che ha reso evidente lo stile di questo percorso di esercizi: **mettere al centro la Sacra Scrittura**, ascoltare la voce del Signore, lasciarsi illuminare e guidare, sentire di essere lì "perché chiamati per nome". Questa casa di Dio, essenziale negli arredi, densa di segni e spiritualità, ha iniziato così ad essere il luogo di tante preghiere individuali e comunitarie, il luogo dell'incontro con il Signore per tutti noi e dove lo Spirito Santo si è posato per aiutarci a fare spazio e cogliere quanto di più prezioso questo tempo ci avrebbe riservato. Misericordia come vocazione, Misericordia come missione, Misericordia come stile di servizio: questi i temi delle meditazioni tenute da Don Federico Zardini, assistente ecclesiastico dell'Associazione Laici della Misericordia, che ci ha accompagnato con riflessioni profonde, ricche dei dettagli che i racconti evangelici sanno offrire, con la capacità di spezzare la Parola in modo che questa possa interrogarci, illuminare la strada e i dubbi, metterci di fronte ad essa, facendoci sentire creature amate da Dio.

LA MISERICORDIA: UNA VOCAZIONE

A partire dal racconto della pesca miracolosa e della chiamata dei primi discepoli (Lc 5,1-11) abbiamo meditato sul fatto che la Misericordia è un carisma al quale siamo chiamati e al quale dobbiamo rispondere con la vita, diventando testimoni di un Amore gratuito che noi per primi abbiamo ricevuto, che ha trasformato la nostra esistenza, impegnandoci ad essere "pescatori di uomini", consapevoli che Gesù non stravolge le vite, non le snatura, ma si serve di noi, di quello che siamo e facciamo, per pescare gli uomini, per tirarli sulla barca della sua Chiesa. Il suo messaggio è per tutti i presenti, il miracolo della pesca miracolosa, infatti, avviene in un contesto di universalità: molti sono spettatori del miracolo, tutti chiamati ad essere testimoni.



Preghiera personale e comunitaria
in un clima di profondo raccoglimento.



Gesù si serve di noi perché la sua salvezza raggiunga tutti gli uomini.

LA MISERICORDIA: UNA MISSIONE

Nel brano dal Vangelo di Marco (6,30-44), Gesù chiama in disparte gli apostoli tornati dalla predicazione, li porta a riposare per poi coinvolgerli nel miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Egli li porta nel deserto, per far loro riprendere le forze, perché possano stare con Lui e bere alla fonte della sua misericordia, per farla propria, per rispondere all'invito a divenire suoi collaboratori attivi. Il dono ricevuto diventa dono offerto. La compassione dimostrata da Gesù nel miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci ci insegna a vivere la Misericordia non come semplice commiserazione dell'altro, ma come **cura premurosa che ci fa guardare le altre persone con gli occhi di Dio**, prima di chinarci sui loro bisogni materiali.

LA MISERICORDIA: UNO STILE DI SERVIZIO

Marco 1,29-31, attraverso il racconto della guarigione della suocera di Pietro, ci porta a scoprire che l'incontro con Gesù sana le ferite e trasforma la vita, ma ci insegna anche lo stile del servizio. Gesù entra in casa di questa donna colpita da una febbre che la limita, accoglie una richiesta di aiuto fatta dai discepoli, si avvicina alla donna, la prende per mano e la fa alzare. In questa sequenza di azioni ritroviamo le caratteristiche dello stile del servizio:

- **entrare nell'esperienza concreta delle persone**, soprattutto quelle che vivono una sofferenza che le blocca,
- **farsi intercessori presso il Signore**,
- **farsi prossimo** senza paura di toccare l'altro e di entrare in una relazione personale con lui.

PAROLE CHIAVE DI UNA FORTE ESPERIENZA

Sono quelle che le partecipanti si sono comunicate al termine della tre giorni.

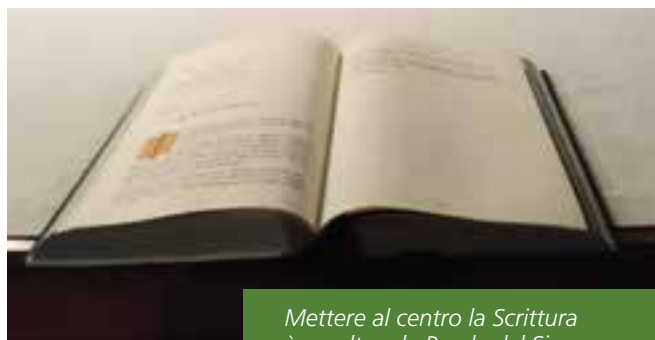
IL SILENZIO, innanzi tutto, è stata la condizione che ha colpito e, se all'inizio è parsa insolita, **ha permesso poi di mettersi seriamente in ascolto**, di colloquiare con il Signore, di ritrovare serenità, di parlare a Lui con quella confidenza che fa aprire il cuore, per raccontargli ogni preoccupazione, ogni dubbio, ogni paura, tutta la propria esistenza. Quel silenzio ha fatto percepire la presenza dello Spirito Santo nei momenti di preghiera comune, ma anche nell'intimità del "TU x TU" con il Signore e perfino nella condivisione dei pasti.

LA PAROLA ricevuta ha parlato sempre di un disegno d'amore, di ferite sanate, di sguardo misericordioso, di un Dio che non si stanca, che ci aspetta, sempre pronto ad accogliere il nostro ritorno, **di Gesù Cristo che chiama a seguirlo**. Anche attraverso di essa, per qualcuno, sono giunte delle risposte a interrogativi interiori, insieme con la coscienza di essere chiamati a spiegare le vele lasciandosi condurre dal Signore e affidandosi a Lui.

Parola e meditazioni hanno aiutato ad entrare di più nel Carisma della Misericordia e nel significato di essere Laici della Misericordia con un senso di appartenenza.

LA CARITÀ: guardare a Gesù Cristo, imitarlo, ispirarsi al Beato Carlo Steeb e alla Beata Madre Vincenza M. Poloni, lasciarsi avvolgere dal profumo del Carisma che le Sorelle trasmettono **è l'"habitus" che caratterizza lo stile di misericordia**, questo modo di essere, di pensare, di agire incentrato su Gesù Cristo.

IL CAMMINO COMUNITARIO: la condivisione di un percorso, già iniziato con gli incontri formativi proposti dall'Istituto, ha messo in evidenza quanto sia **importante la fraternità**, il procedere insieme,



Mettere al centro la Scrittura è ascoltare la Parola del Signore.



compiendo passi comuni per crescere nella consapevolezza di una vocazione che è missione e diventa uno stile preciso.

Un programma intenso quello proposto in questi giorni di Ritiro Spirituale, un forte invito a rafforzare il senso dell'essere, nella Chiesa, Laici, vicini al Carisma della Misericordia, testimoniato dalle Sorelle della Misericordia, accolto come una chiamata di Gesù a collaborare al suo disegno di salvezza per ogni creatura; È stata una esperienza significativa, un dono, che ci ha fatti ripartire sereni e grati per quanto vissuto. È stato un privilegio, un'opportunità, una grazia di Dio, poter vivere questo tempo di Quaresima come una nuova primavera dello Spirito.

"PRENDI IL LARGO, GETTA LE RETI... NON TEMERE" (LC 5, 1-11)

L'incontro con il Signore mi ha fatto scoprire, come Pietro, di essere peccatrice, ma Lui mi parla, mi chiama, mi aspetta, mi perdona. È un Dio che si aspetta, non tanto che gli chiedo qualcosa, quanto che io mi renda disponibile ad accoglierlo "nella barca" della mia vita e a collaborare con Lui. È un Dio che mi fa pescatrice, che mi cerca come alleata, che stabilisce con me una relazione di amicizia fondata su un dono di amore.

Dicendomi: **"Prendi il largo e getta le reti"**, il Signore mi rende responsabile, prima di tutto della mia vita, ma anche degli altri che mi sono vicini e, in qualche modo, di ciò che avviene nel mondo. Mi dice ancora: **"Conta su di me ... non temere"**. Mi sollecita a non perdermi d'animo, a prendere il largo senza paura.

La fede che salva è la fede che apre la possibilità di cambiamento, che non è opera solo delle mie forze, ma di quelle del Signore stesso. A me è chiesto di credere, di affidarmi a Lui e di gettare al largo le reti della mia vita credendo alla sua Parola.

"Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un po'" (Mc 6, 30-44)

Gesù mi propone di camminare e andare con Lui nei momenti di luce, e ancor più nei momenti di buio. Mi porta in un luogo solitario in una zona desertica, dove c'è silenzio, dove lo spirito si riposa,

perché è fuori dai rumori assordanti della vita di ogni giorno. È il luogo decisivo dell'incontro con Lui. Incontro che avviene nel silenzio, un silenzio che mi ridona il gusto delle cose, viste nel loro significato profondo.

Dopo aver riposato e ricaricato lo spirito, il Signore mi chiede di **"dare me stessa come cibo"**, di essere "cibo" per gli altri, di dare vita alla sua Parola attraverso le mie scelte. Mi chiede di essere persona vera, quella vera, che sa ascoltare con gli occhi

e vedere con il cuore le sofferenze di coloro che ci passano accanto.

M. Teresa





LUNGO IL FILO ROSSO

E LA MISERICORDIA



Felice peso quello della Provvidenza.

Germania, terra del Fondatore, terra tanto cara ma tanto lontana per la lingua, per la religione da sembrare un tempo irraggiungibile. Eppure, fin dai primi anni della fondazione dell'Istituto, le Sorelle della Misericordia avevano nutrito il desiderio, in nome di don Carlo Steeb loro fondatore, di poter fare ciò che a lui non era stato possibile nella sua terra: annunciare la misericordia di Dio.

Fu l'intraprendenza e lo zelo apostolico di don Luigi Fraccari, sacerdote della diocesi di Verona, dedito alla Missione Cattolica degli Italiani all'estero, ad aprire le porte perché le sorelle potessero entrarvi.

Questi, sacerdote veronese, già nel 1944 aveva lasciato Verona per recarsi dapprima in Austria e poi a Berlino in soccorso dei soldati italiani. Al termine del conflitto mondiale, toccato dalla triste situazione di tanti bambini italiani orfani di guerra e di tanti anziani bisognosi e soli, dopo avere sentito il parere favorevole del vescovo di Verona mons. Girolamo Cardinale, chiese ed ottenne che quattro Sorelle della Misericordia si dedicassero alla loro assistenza, nell'opera chiamata con il nome del Papa che l'aveva desiderata, sostenuta anche economicamente e benedetta nel suo sorgere: Pio XII. Così il piccolo drappello di quattro sorelle pioniere vi giunse nel 1950.

Detta così sembra la cosa più semplice e scontata di questo mondo. Ma non lo fu certamente per le sorelle che vi erano inviate: sr. Genesina Gallo, sr. Dalfonsa Romitti, sr. Marcellita Segala e, con il ruolo di superiora sr. Francesca Cambruzzi. Era da poco terminata la seconda guerra mondiale in cui la Germania aveva dimostrato una forza travolgente e distruttrice, il clima era tutt'altro che disteso. Berlino era divisa in quattro settori: quello russo, quello americano, quello inglese e quello francese. Erano i giorni delle insurrezioni popolari a Berlino nella zona Est, fiaccate dai mezzi militari russi. Quali e quante difficoltà e pericoli avrebbero dovuto superare? La superiora sr. Francesca, quale responsabile della comunità, ne avvertiva tutto il peso facendosi carico anche dei disagi e delle trepidazioni delle altre, ma desiderosa di fare del bene a tanti connazionali, nascose la sua pena anche per non aumentare quella delle sorelle che partivano con lei e delle superiori maggiori che le inviavano. Ad esse nessuna apparve più adatta di sr. Francesca per quella Casa che stava per essere aperta, con tutti problemi che il nuovo sempre comporta, in una situazione dai tratti oscuri ed incerti. Di spirito di sacrificio sr. Francesca aveva dato sicura prova nei servizi svolti precedentemente sia come assistente nelle scuole di Este e come addetta alle orfanelle, sia come direttrice dell'orfanotrofio di Caprino veronese. Allenata al sacrificio, del resto, lo era stata fin da piccola avendo sperimentato nella sua pelle che cosa significava soffrire, perché figlia di papà emigrato in terre lontane e di una mamma rimasta sola per lunghi anni. Nella casa di Berlino a cui era inviata si sarebbe sentita subito in sintonia con i piccoli ivi accolti, provati dagli stenti e feriti negli affetti. Don Carlo sicuramente avrebbe benedetto l'obbedienza che le pioniere si accingevano a compiere con entusiasmo e trepidazione insieme. Ne erano certe.



Lo stabile: prima e dopo.

DELLA MISERICORDIA

APPRODÒ IN GERMANIA



Don Luigi Fraccari e la gioia dei bambini che vedono scongiurata la fame.



Abbondanti i frutti della grazia.



Suor Francesca Cambuzzi.

ANCHE DON CARLO IN PRIMA LINEA

Don Luigi Fraccari aveva guardato a don Carlo Steeb come intercessore per la fondazione dell'opera che era pronta ad accogliere bimbi e anziani soli e bisognosi, ma ancora priva di persone che li accudissero. Aveva conosciuto il Fondatore ancora mentre era in seminario. Ricordava con soddisfazione di aver servito come accolito la S. Messa solenne nel 1940 in occasione della consacrazione della nuova chiesa dell'Istituto. "L'8 maggio 1950 resterà memorabile nella cronaca dell'Istituto - ebbe a scrivere don Luigi nel 1952 a Madre Rosaldina. La celebrazione della S. Messa con il discorso di addio del rev.do mons. Angelo Grazioli alle quattro prime fortunate partenti ha proteso le anime di tutte le sorelle presenti verso la Patria del loro Ven. Fondatore. Dopo cent'anni don Carlo Steeb faceva ritorno nella sua Patria nella persona delle sue figlie spirituali. Come ci avrà benedetto il Ven. Fondatore quando siamo scesi nel pomeriggio della partenza presso la sua tomba per venerarlo ancora una volta. Questo ritorno di don Carlo Steeb nella sua Germania non è per il suo Istituto una grazia privilegiata?".

Sicuramente privilegiate si sentirono le partenti, anche se trepidanti come aveva confidato sr. Francesca ad una sorella. Ma, sicure della protezione del Fondatore, sia pure con quattro parole di italiano in bocca, tante di dialetto e neppure una di tedesco, si misero in viaggio. Nel momento di sorpassare il confine per la Germania, ancora una volta il pensiero volò al Fondatore. Giunte sul luogo, la passione per il Regno superò ogni timore. Bambini ed anziani attendevano le loro cure. Erano anni di grande povertà. Solo la fiducia nella Provvidenza sosteneva nelle fatiche. Quanta gioia quando dall'Istituto, dalle diocesi italiane, dal Vaticano o dagli americani arrivavano aiuti! Era una festa per tutti.

Le sorelle impegnate oltre che nell'assistenza, nella catechesi, nella liturgia, godevano di raccogliere quei frutti che don Carlo avrebbe tanto desiderato per i suoi famigliari. Se qualche sera potevano cenare con un formaggio diviso in quattro, non era un problema, purché i bimbi si fossero sfamati. La strada della misericordia era spalancata anche nel settore russo dove la Missione Cattolica Italiana era numerosa. Ma anche la strada dell'Istituto per la Germania era ormai aperta.

Nel 1952 le sorelle giunsero proprio nella città natale del Fondatore: Tubinga, nella casa che fu chiamata con il suo nome.

Nel 1954 a Tubinga Lustnau aprirono l'opera che fu chiamata Luise Poloni Heim. In seguito, e precisamente nel 1958, sempre per l'interessamento di don Fraccari giunsero a Berlino altre tre sorelle con il compito di preparare una casa per l'accoglienza di persone anziane. A capeggiare il piccolo drappello c'era suor Pia Giuditta Sanson, una donna intraprendente, generosa, dalle viste lunghe e dal cuore grande. Quanto ella si prodigò dapprima a Tubinga poi a Berlino per seguire i lavori di ristrutturazione della villa - in precedenza delle suore del Sacro Cuore di Gesù - che nel 1959 poté accogliere le prime ospiti nella struttura denominata "Karl Steeb Heim", casa che attualmente accoglie un centinaio di persone anziane garantendo loro cure e tanta serenità.

A questo punto bisognerebbe aprire un lungo discorso per fare memoria di altre sorelle defunte come sr. Pieraugusta Veronese - italiana di nascita e tedesca di adozione per i lunghi anni di servizio in Germania - sr. Rosalberta Romano una vita spesa in cucina, e ancora molte altre come sr. Annasandra Zanardo, sr. Fabiola Rossi, sr. M. Ermanna Achilles, sr. Gemmagnese Bertaso, sr. Vitangela Braghetto, sr. Rosalia Parise, sr. Candidangela Carnio, sr. Amedea De' Benassutti, sr. Linapaola Lovat, sr. M. Ermellinda Faedo, sr. Eleonora Dal Bosco, sr. Rosalma Evangelista, sr. M. Ottorina Gallo, sr. Rosapace Fornasiero, sr. Attilapia Magarotto, sr. Giusta Bottaro, sr. M. Bernarda Pfenning e altre, sia defunte che viventi, che tanto si prodigarono e continuano a prodigarsi, felici di servire nella terra del b. Carlo Steeb.



Le 4 pioniere.



Angola



Brasile



Burundi - Bugwana, 2017

Madre Maria Visentin, con sr. Silvia Boscolo, ha fatto visita recentemente alle Sorelle del Brasile e delle regioni Angola e Argentina - Cile, per vivere un tempo formativo e informativo del cammino che sta compiendo l'Istituto e per condividere obiettivi sull'opera che le Sorelle stanno compiendo in questi Paesi. Sr. Rosetta Guzzonato, vicaria generale, si è recata nel Burundi e poi con sr. Iole Griggio, in Tanzania, con lo stesso spirito e gli stessi obiettivi.



Tanzania

CONFERENZA
MISERICORDIA
DIAKONIA
EUCARISTIA
E VITA
COMUNITARIA
E MISSIONARIA
DELLA
SACERDOTIA
FEMMINILE



Burundi - Ngozi, 2017



Argentina e Cile

**I LETTORI HANNO
L'OPPORTUNITÀ
DI COMUNICARE
TUTTO QUELLO
CHE FA BENE
A CHI LEGGE.**

*La redazione si riserverà
la scelta e il diritto
di pubblicare per intero
o in parte i testi pervenuti.*

I testi vanno inviati
possibilmente dattiloscritti
al seguente indirizzo:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24
37122 Verona

caritas@istsoremisericordia.com

Gentile Redazione Caritas

Leggo con molto interesse il vostro giornale cui sono abbonata. Comincio sempre dalle ultime pagine dove trovo la vita delle sorelle che sono mancate nell'ultimo periodo... esempi luminosi di vita donata nel silenzio e nella normalità... vite raccontate con tanto amore.

Mi permetto di inviarvi una semplice preghiera che ho trovato sul mensile "Alba Tramonto" e che mi pare in linea con gli ideali dei nostri beati Fondatori.

Vi ringrazio per il vostro impegnativo lavoro e per la calma e la serenità che le vostre pagine portano nelle nostre case. Grazie!

Con simpatia ed affetto.

*Elisabetta Bertolini
Montagnana 21 marzo 2019*

LA GRAZIA DI RISPETTARE I FRATELLI

*Signore Gesù,
metti un lucchetto alla porta del nostro cuore,
per non pensare male di nessuno,
per non giudicare prima del tempo,
per non sentir male, per non supporre, né interpretare male,
per non profanare il santuario sacro delle intenzioni.
Signore Gesù, legame unificante della nostra comunità,
metti un sigillo alla nostra bocca
per chiudere il passo ad ogni mormorazione.
Dacci di custodire le confidenze che riceviamo
o le irregolarità che vediamo
sapendo che il primo e concreto modo di amare
è custodire il silenzio.
Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza.
Dacci uno spirito di profonda cortesia,
per riverirci l'uno con l'altro,
come avremmo fatto con te.
Signore Gesù Cristo,
dacci la grazia di rispettarci sempre.
Così sia.*

Ignazio Larranaga



SU PROPOSTA DI UNA LETTRICE COMUNICHIAMO UN'INFORMAZIONE CHE PUÒ ESSERE UTILE

Gentile Redazione Caritas,

scrivo per segnalarvi una realtà particolare, ma poco conosciuta in ambito Cattolico e di promozione della famiglia e della vita.

Spero possiate usare questa idea come spunto per un articolo in chiave sociale/relazionale, dato che la vostra rivista affronta spesso anche i temi del matrimonio-famiglia-vita alla luce della Fede.

La segnalazione riguarda un argomento delicato e importante per le nostre comunità: un aiuto per le persone credenti che desiderano autenticamente formare un matrimonio e una famiglia Cristiana.

Il servizio si chiama Movimento Anello d'Oro, ed è organizzato da un Consultorio Cattolico senza fini di lucro chiamato Istituto La Casa. Il movimento è stato fondato nel 1950 da un sacerdote chiamato don Paolo Liggeri, con l'idea di dare un aiuto concreto per formare una famiglia su valori Cristiani.

Da quello che ho potuto leggere, si tratta di un servizio con una lunga esperienza e sensibilità, e gli iscritti sono di tutte le regione d'Italia e di ogni età. Sul loro sito sono presenti anche informazioni e testimonianze (www.istitutolacasa.it).

Non conosco questo servizio per esperienza diretta perché quando l'ho scoperto ero già sposata. Ne sono venuta a conoscenza leggendo un articolo su Famiglia Cristiana, e mi aveva colpito molto per la semplicità e per le motivazioni profonde che porta avanti.

Così, quando mi capita di conoscere ragazze o donne credenti che hanno difficoltà a incontrare persone con cui condividere un cammino e impegno di vita, segnalo loro con discrezione questo servizio. E in genere si mostrano interessate e contente: si tratta di un'opportunità non ordinaria, ma che può ugualmente essere il punto d'inizio per una conoscenza da coltivare nella quotidianità, al pari di altre situazioni sociali di oggi.

È un'iniziativa che potrebbe essere di aiuto a molte persone, e per questo meriterebbe maggiore visibilità sui media Cattolici e sui media che promuovono i valori della famiglia.

Vi ringrazio per il vostro impegno e servizio, e vi saluto con cordialità.

Giulia Martini



TUTTO È VITA

IL BAMBINO CHE NASCE
LA PIANTA CHE GERMOGLIA
IL PRATO DI MARGHERITE
UNA RONDINE IN CERCA DEL SUO NIDO
LA PREGHIERA DI UNA MAMMA CHE SOFFRE
LA MANO DI UN AMICO GENEROSO
IL DOLCE SORRISO DI UN ANZIANO
L'AMORE DI CHI CRESCE INSIEME
LA STELLA CHE CADE
TUTTO È VITA
SE SAPIAMO AFFRONTARE
LE INCERTEZZE, LE DIFFICOLTÀ, GLI OSTACOLI,
I DOLORI DI OGNI GIORNO DEL NOSTRO CAMMINO.
TUTTO È VITA!

LUISA FELACO
Associazione Italiana Sclerosi Multipla

LA SCUOLA CARLOS STEEB IN BUENOS AIRES HA UN PIÙ AMPIO RESPIRO

Sr. M. Liliana Cisco

INAUGURAZIONE
DEI NUOVI AMBIENTI



Aule di catechesi
e di informatica.

Il pensionato Carlos Steeb di Buenos Aires é iniziato nel 1956 accanto alla scuola: due grosse strutture edilizie, quasi gemelle, ciascuna con i propri fini specifici.

All'inizio, il pensionato ospitava persone autosufficienti: signore e signorine che avessero avuto delle difficoltà a rimanere in casa per diversi motivi.

Si arrivò a novanta persone che vivevano in buona armonia tra di loro, sotto la guida di una suora infermiera, assistite, naturalmente, anche da personale laico che si occupava di tutti i servizi richiesti in una pensionato per persone anziane.

Ognuna aveva la sua camera che le consentiva intimità ed autonomia e nello stesso tempo la possibilità di socializzare quando volesse e con chi desiderasse, con la libertà di movimento e di gestione della sua vita, dentro il regolamento di una sana convivenza.

La suora garantiva il buon funzionamento della giornata curando la dimensione spirituale assieme a quella psicofisica, con proposte adatte all'età. Negli ultimi vent'anni, per iniziativa della attuale M. Generale Maria Visentin, allora superiora della comunità religiosa, alcune signore partecipavano ad opere di solidarietà preparando i cestini della cena per gente che vive in strada e accompagnando nell'assistenza diretta.

Con il trascorrere degli anni, ospiti non più autosufficienti e richiedenti una assistenza professionale specifica, le esigenze edilizie del comune, le leggi riguardanti i pensionati, i costi del complesso dell'opera, con l'impossibilità di garantire la continuità di una suora per questo servizio convinsero le superiori responsabili a chiudere il pensionato.

Questa grande casa, dopo 58 anni di vita molto vivace, dunque nel 2014, con atti ufficiali e a norma di legge, ha chiuso i battenti. Si decise, allora, di destinare l'edificio ad ambienti scolastici, viste le necessità sempre pressanti e mai soddisfatte di una offerta educativa di qualità.

Nel 2018 si intraprese tutta la ristrutturazione materiale dell'ambiente per adibirlo a aule di informatica e robotica con uno studio televisivo e di radio, richiesto dall'indirizzo "Artes visuales (arti visive)", sale per disegno e pittura per gli altri indirizzi delle superiori; di musica, di inglese, di educazione fisica, di doposcuola, di mensa, per le elementari e la materna. Oggi, 9 aprile 2019, la benedizione del Vescovo della nostra Vicaria: Sua Ecc. Juan Carlos Ares, implora la protezione del Divino Maestro. Numerosi sono i presenti con la rappresentanza di tutte le componenti scolastiche, dalla scuola dell'infanzia a quella delle elementari e superiori, con personale di dirigenti didattici, docenti, dell'amministrazione, servizi e famiglie. Una persona cara e conosciuta è la Madre Maria tra noi che ci accompagna e sostiene. Sr. Silvia Boscolo, giunta anche lei da Verona, guarda compiaciuta la modernità della struttura e la sua funzionalità. E, con lei, tutte, noi Sorelle della regione argentina con i presenti, pieni di gratitudine.



Equipe di ristrutturazione
e dirigenti scolastici.



Sr. Gabriella Scotti spiega
il senso della celebrazione.

GESÙ DISSE:

"VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO"

(MT 25,34)



SUOR FIDENTE Brunelli Assunta

- Grezzana (VR) 18.08.1928
- S. Michele Extra (VR) 18.01.2019

Erano chiare le preferenze di sr. Fidente: fare dono costante della sua vita con una dedizione instancabile, svolgendo di preferenza i servizi più umili, possibilmente nelle retrovie. E lei ne trovava tanti, perché il suo occhio vigile glieli faceva scoprire, la sua mente acuta le suggeriva le modalità più adatte e il suo cuore tenero metteva ali al suo agire. Era infermiera attiva, preparata e disponibile, ma lei, sempre protesa al dono, non si accontentava di assolvere i compiti strettamente inerenti al suo reparto. C'erano ad esempio unghie da tagliare, lavori di pulizia in reparto e in comunità, sostituzioni, assistenze ai malati gravi, turni di notte, ovunque ce ne fosse bisogno, lei era la prima ad offrirsi senza mai esigere qualcosa per sé, tanto le era connaturale lo spirito di sacrificio mai sbandierato. Così fu conosciuta al Ricovero di Verona, al Pellagrosario di Ponton, al Sanatorio della Grola, nella Casa di Mezzane di Sotto e poi in quella di Cologna Veneta. Ma non si smentì neppure negli ultimi anni trascorsi al Poloni di S. Mion che le fece dono di sé fino all'ultimo momento, trovando come sempre la forza nella preghiera. Sr. Fidente era entrata nell'Istituto il 14 settembre 1951 e si era consacrata al Signore con i voti il 2 settembre 1954.



SUOR FRANCAPIA Chies Adele

- Fregona (TV) 26.07.1926
- Cologna Veneta (VR) 26.02.2019

Sicuramente dotata di forte spirito di sacrificio chi per tutta la vita con generosità ha saputo svolgere il suo servizio in cucine piccole o grandi che siano. Così è stata sr. Francapia. Entrata nell'Istituto il 20 ottobre 1945 operò più a lungo nel Collegio Vescovile di Este, a Bovolone, a Pineta di Sondalo, al Buggiani di Monselice, cercando di accontentare le persone, superando inconvenienti e imprevisti. Ma particolarmente intensi furono gli anni in cui poté lavorare nei seminari di Pagnacco, di Preganziol e poi di nuovo a Pagnacco. Era felice di servire seminaristi e sacerdoti verso i quali era attenta, sensibile, pronta a soddisfare le varie esigenze. In seguito svolse il compito di cuoca per la comunità di sorelle nella scuola materna di Roncade. Trascorse gli ultimi anni al Martini di Mantova dove si prestò come aiuto in cucina fin che le forze glielo permisero. Silenziosa e orante lo era stata sempre, ma intensificò la sua comunione con Dio preparandosi all'incontro con il Signore Gesù a cui si era consacrata il 13 settembre 1948.



SUOR PIA LUIGINA Fabris Giuseppina

- Montebelluna (TV) 14.03.1938
- S. Michele Extra (VR) 05.02.2019

"È volato in cielo un angioletto" ha commentato qualcuno alla notizia del decesso di sr. Pia Luigina. In effetti tanti aspetti del suo essere e operare avevano qualcosa di cielo: il sorriso dello sguardo buono, il suo tratto dolce, tenero, paziente, equilibrato, umile, la sua disponibilità generosa. Il suo fisico era esile ma il suo spirito era forte, corroborato dalla preghiera nutrita di fede che sapeva trasmettere a coloro che incontrava, sia nella catechesi che negli incontri casuali. Operò dapprima in Italia come educatrice nella scuola materna di varie realtà, più a lungo a Massa Marittima, a Fivè, a S. Croce di Bleggio. Da Breda di Piave nel 1989 partì per la missione in Brasile dove continuò a fare dono totale di sé a piccoli e anziani, a sani e malati, non ultimo ai carcerati. Le porte del carcere si aprivano prontamente a sr. Pia Luigina che, fornita da persone buone, portava ai carcerati generi alimentari e oggetti religiosi e soprattutto quella parola di speranza che scaturisce dall'amore del Padre celeste. Nel 2013, bisognosa di riposo, tornò in Italia. Accolta in Casa Poloni, ancora premurosa verso persone bisognose, in intimità con il Signore a cui si era consacrata il 5 marzo 1960, gli andò incontro serenamente. Sr. Pia Luigina era nell'Istituto dal 26 agosto 1957.



SUOR ALDEGONDA Zanotti Erminia

- Breda di Piave 18.09.1924
- S. Michele Extra (VR) 28.02.2019

Vale più la pratica che la grammatica, dice un proverbio. In effetti c'è una cultura - frutto di interesse ad apprendere, di un impegno ad osservare, di un desiderio di servire in modo adeguato e di un senso pratico - che equipara o addirittura può superare la competenza avallata dai diplomi. Lo potrebbe confermare chi ha visto sr. Aldegonda all'opera. Perfetta strumentista sapeva porgeva i ferri prima ancora che il chirurgo glieli chiedesse. Appassionata della missione infermieristica si faceva in quattro per rispondere alle esigenze dei pazienti e sapeva comunicare alle nuove leve la sua competenza, frutto di mente e di cuore. Per un quarantennio ha svolto la sua missione nella Casa di cura "San Camillo" di Cremona, poi per alcuni anni alla Casa di Riposo di Nomi. Passata a servire le sorelle ammalate in infermeria, per anni si è prestata come notturna. Sicuramente aveva nostalgia del servizio diurno che le avrebbe dato più possibilità di esplicitare le sue doti, ma con amore accettò con serenità ciò che l'obbedienza le richiedeva. Come sposa fedele è andata incontro al suo Signore a cui si era consacrata l'8 marzo 1949. Sr. Aldegonda era nell'Istituto dal 18 marzo 1946.



SUOR EDIGNA Belcaro Agnese

- Monselice (PD) 15.10.1921
- S. Michele Extra (VR) 09.03.2019

Con la professione religiosa il 4 settembre 1941 era stata chiamata con il nome di Edigna, ma volentieri riprese quello di battesimo Agnese. Agnella lo era per doni di natura e di grazia tradotti nel servizio di madre tenera di tanti bambini nell'orfanotrofio di Conegliano. Mamma, la chiamavano i piccoli e vera mamma dal cuore grande lo era, nel tratto e nell'agire. La parola "piena dedizione" è troppo scialba per esprimere ciò che sr. Agnese fu. Sempre dedita, sempre pronta, vigile, accogliente, umile e serena. Lo sguardo dolce comunicava l'intensità della sua comunione con Dio e la ricerca di vero bene per ogni persona incontrata, soprattutto per gli assistiti e le consorelle. Dopo i 35 anni di Conegliano, passò a Lonigo anche con il compito di guida della comunità, ruolo che svolse magnificamente manifestando fiducia incoraggiante verso ogni sorella, apertura di mente e di cuore. Altrettanto lo fu al Poloni di Monselice, a Massa Marittima e poi a Velletri fino al ritiro della comunità. Ha tanto amato ed è stata ricambiata dalla stima di tanti che si rivolgevano a lei per avere un consiglio e la rassicurazione della sua preghiera che certamente continuerà anche per noi dal cielo. Sr. Agnese era entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1938.



SUOR M. BERNARDA Pfenning Hildegunde

- Ravensburg Germania 20.04.1925
- S. Michele Extra (VR) 27.03.2019

Lasciata la sua terra natale, entrò nell'Istituto il 1° settembre 1956 dove professò i santi voti il 5 marzo 1959. Sr. M. Bernarda visse con coerenza il suo sì al Signore servendolo nei malati come tecnico radiologa, identificata dai pazienti e dai loro famigliari come "la suora delle terapie". La sua figura immutabile era il punto di riferimento sia per i medici e paramedici dell'Ospedale civile di Verona, sia soprattutto per le decine di migliaia di pazienti che hanno usufruito del suo servizio traendone una sensazione di sicurezza. L'archivio dell'ospedale - afferma un medico - è una testimonianza fedele e impressionante. La calligrafia precisa di sr. M. Bernarda, il nitore delle sue annotazioni sono caratteristiche inconfondibile. Le esecuzioni dei trattamenti radianti sempre impeccabili. Con lo stesso stile preciso e coerente, sr. M. Bernarda viveva la sua vita consacrata sia nella preghiera che nella relazione con le sorelle, sempre rispettosa di tutte e parimenti rispettata. Amava che pure il canto liturgico che lei accompagnava con il suo suono, fosse altrettanto preciso e dolce. Visse gli anni del pensionamento a Berlino Karl Steeb Heim, prestandosi, finché le forze glielo permisero, come portinaia gentile e sorridente. Le parole del Signore "Vieni serva fedele" ci sembrano particolarmente adatta a lei.



SUOR EUGENIACLARA Saletti Lidia

- Zevio (VR) 29.05.1937
- Verona 04.04.2019

Aveva professato il 3 settembre 1962 con il nome di sr. Eugeniaclara, ma volentieri aveva ripreso il nome di battesimo, per cui è molto conosciuta nell'Istituto come sr. Lidia. Entrata il 7 dicembre 1959 iniziò la sua missione apostolica alle Colonie Alpine di Boscochiesanuova. Con il compito di guardarobiera provvedeva che i bambini fossero sempre ordinati. Già da quegli anni era apprezzato il suo atteggiamento improntato alla serenità, all'accoglienza e al buon umore. Acquisito l'attestato di educatrice, passò a Cologna Veneta e poi all'Istituto di Lonigo, sempre a servizio di bambini in difficoltà, amati con l'affetto del cuore e con l'operosità delle mani, perché non mancassero di nulla. In seguito ebbe il compito altrettanto impegnativo di guida della comunità anche in opere grandi come la casa di spiritualità di Pergine e quella di Pineta a Sondalo. Per alcuni anni fu superiora a Pescara e nella comunità Madre Faustilla. Capace di ascolto, di comprensione e di fiducia, sapeva accogliere ogni sorella incoraggiando e promuovendo. Non era tanto espansiva, ma sempre equilibrata e serena metteva ciascuna a proprio agio. Nel silenzio orante presentava al Signore i problemi emergenti, racchiudendo nel suo cuore i motivi di sofferenza come poi seppe fare durante la malattia, preparazione immediata all'incontro definitivo con lo Sposo.

PARENTI DEFUNTI

AGNESE E GEMMA,
sorelle di sr. M. Amabile Chiarello

MICHELA,
sorella di sr. Berenice
e sr. Tersilla Vendrame

SERGIO,
fratello di sr. Teodoretta Bressan

LETIZIA,
sorella di sr. Mariangela Contu

INOCENT,
fratello di sr. Tea Massawe

ALBERTO,
fratello di sr. Luisella Barberini

VIRGINIA,
sorella di sr. Pia Annunciata Zampollo

NATALINO,
fratello
di sr. Narcisia Giarola



Caritas

UNA VENTATA DI MISERICORDIA
NELLA TUA CASA



SI RINGRAZIANO COLORO CHE VORRANNO
SOSTENERE LA RIVISTA "CARITAS"
CON IL LORO INTERESSAMENTO
E IL LORO CONTRIBUTO

L'offerta può essere inviata tramite

CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379

intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE

TEMA

**TRA VOI PERÒ NON È COSÌ;
CHI VUOLE DIVENTARE
GRANDE TRA VOI
SARÀ VOSTRO SERVITORE**
(MC 10,43)



CASA DI SPIRITUALITÀ
VILLA MORETTA
PERGINE VALSUGANA (TN)

11 - 18 GIUGNO

Don Massimo Sozzi, dioc.

15 - 22 LUGLIO

Mons. Giuseppe Laiti, dioc.

16 - 23 SETTEMBRE

Fra Luca Fallica, osb

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo giorno
indicato e termina alle ore 8.00 dell'ultimo giorno.

PER SACERDOTI

2 - 6 SETTEMBRE

Inizio ore 10.00 del primo giorno indicato
e termina con il pranzo dell'ultimo giorno.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:

Istituto Sorelle della Misericordia
Casa di Spiritualità "Villa Moretta"
38057 - PERGINE VALSUGANA (TN)
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189

centrospiritalita.pergine@istsorellemisericordia.it
www.villamoretta.it

**GIORNATE
DI SPIRITUALITÀ**
PER I LAICI
DELLA MISERICORDIA

CASA DI SPIRITUALITÀ
VILLA MORETTA
PERGINE VALSUGANA (TN)

21 - 24 AGOSTO 2019